

		COMUNE DI CASTELLARANO (Provincia di Reggio Emilia)		
NOVABELL S.p.a. via Molino 1 Roteglia di Castellarano (RE) C.F. 01779670361 – P.IVA IT01402710352				
Atto di accordo per la definizione degli impegni relativi alla richiesta di variante urbanistica, ai sensi dell'art. A-14 bis della L.R. 24.03.2000, n° 20 e s.m.i. tra il Comune di Castellarano e la ditta Novabell S.p.a. – Ceramiche Italiane, per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Roteglia – via Molino 1.				
OGGETTO: VARIANTE ART. A-14 BIS – L.R. 20/2000			ELABORATO: ■	
TITOLO: STUDIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE - VALSAT			SCALA: <i>n.a.</i>	
01				
00	Ott. 2019	Emissione		
Rev.	Data	Descrizione	Contr.	Appr.
COMMITTENTE 			Redatto da: 	

Committente:

NOVABELL – Ceramiche Gruppo Bellei: Roteaglia di CASTELLARANO

Elaborato da:



Studio ALFA S.p.A.

Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia

Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987

E-mail info@studioalfa.it

Ing. Lucio Leoni
Responsabile dell'Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.



Reggio Emilia, 22/10/2019

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	Inquadramento territoriale.....	5
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	11
2.1	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP)	11
2.2	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale (PSC e RUE)	21
2.3	Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.).....	32
3	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	35
3.1	Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda.....	35
3.2	Descrizione del processo produttivo (ultima modifica non sostanziale di AIA).....	35
3.3	Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico	37
4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	42
4.1	Mobilità e traffico.....	42
4.2	Atmosfera e qualità dell'aria.....	46
4.3	Rumore.....	49
4.4	Campi elettromagnetici.....	50
4.5	Rifiuti	50
4.6	Acque	51
4.6.1	Stato dei corpi idrici superficiali	51
4.6.2	Stato attuale e futuro.....	55
4.7	Suolo e sottosuolo	56
4.7.1	Suolo.....	56
4.7.2	Sottosuolo.....	57
4.8	Paesaggio, flora e fauna	57
4.8.1	La Rete Ecologica	61
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	64

1 INTRODUZIONE

Il presente Studio di Sostenibilità Ambientale e Territoriale accompagna la proposta di variante allo strumento urbanistico, contestuale al progetto di ampliamento della sede dello stabilimento NOVABELL di Castellarano, soggetto al futuro rilascio di Permesso di Costruire da parte del Comune di Castellarano, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000. Infatti, la recente Legge Urbanistica prevede all'art. 4 comma 4 punto e), che fino all'adeguamento dei piani urbanistici alla nuova normativa possano essere adottati *“gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”*.

L'ampliamento si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, il quale prevedrà interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali, dell'impiantistica e del comparto logistico, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Le ottimizzazioni e gli adeguamenti previsti si inseriscono quindi all'interno di un ampio progetto di sviluppo di ristrutturazione impiantistica che la proprietà ha iniziato a svolgere a partire dall'ultimo anno.

Il presente studio di accompagnamento è finalizzato a verificare la fattibilità e compatibilità ambientale e territoriale delle opere e degli interventi previsti e nel dettaglio valuta l'ampliamento esterno oggetto di cambio di destinazione d'uso, considerato che lo sviluppo dell'attività produttiva in essere, può essere conseguito solo favorendo un adeguamento nelle possibilità di utilizzo delle aree cortilive.

Il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di screening sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

1.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento produttivo della CERAMICA NOVABELL è ubicato in via Molino, n. 1 a Castellarano (RE), frazione di Roteglia, nella valle del fiume Secchia, al confine tra le province di Reggio Emilia e Modena.

L'area di pertinenza aziendale, che ha una superficie complessiva di circa 11.000 metri quadrati e gli edifici che compongono lo stabilimento sono riferibili a diverse fasi costruttive: un primo nucleo risalente agli anni '70, costituito dalla palazzina uffici e dal capannone centrale, successivi ampliati negli anni '80-90 (reparto campioni, verso il torrente Secchia, palazzina uffici e il volume del deposito prodotto verso nord) e 2000 di 3 nuovi volumi resisi necessari per adeguare la produzione alle nuove tecniche produttive e alle richieste del mercato, infine la realizzazione della nuova palazzina uffici, tutt'ora in atto.

Il sito è ubicato nel comune di Castellarano in località Roteglia, ed è confinante a Nord con la strada di scorrimento principale (la SP486R). Sia ad Est che ad Ovest sono presenti altre attività industriali e/o capannoni adibiti ad attività

Figura 2:inquadramento di area vasta dello stabilimento



Il sito copre una superficie totale (di proprietà) di 90.141 m², di cui 31.578 m² coperti e 58.563 m² scoperti. La superficie coperta comprende aree di produzione, la palazzina uffici ed i magazzini. La superficie scoperta è così suddivisa: stoccaggio scarti e/o rottami, magazzino prodotto finito e parcheggio auto.

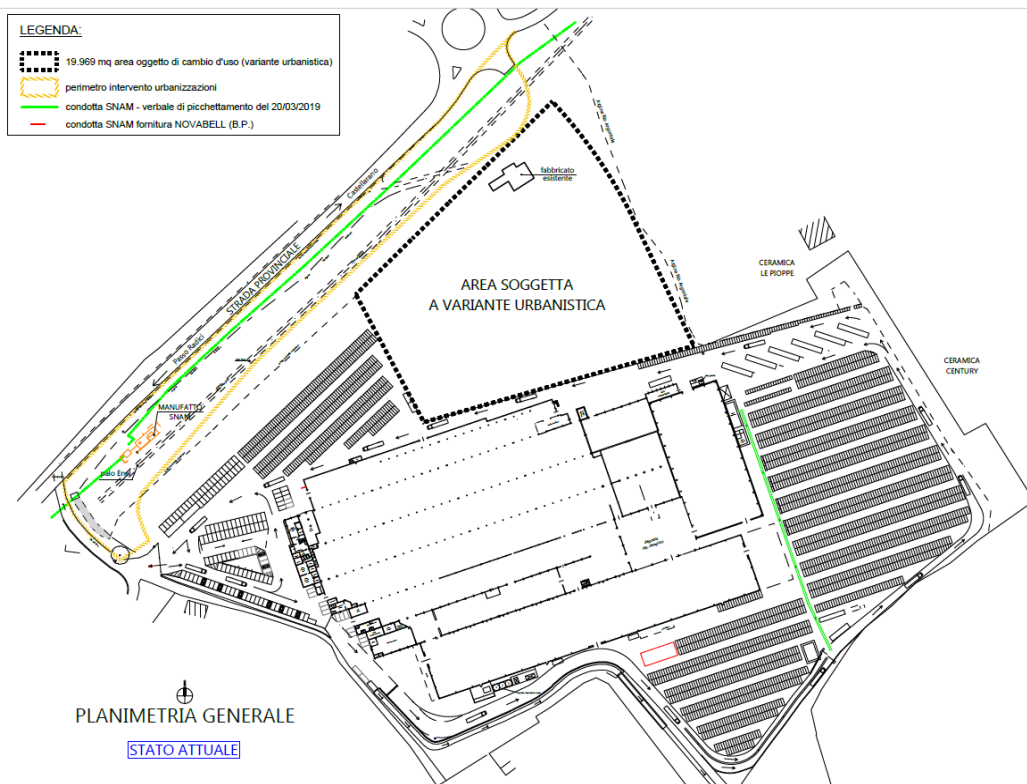
Come detto i progetti di sviluppo e gli investimenti di ristrutturazione impiantistica che la proprietà ha iniziato a mettere in atto nell'ultimo anno hanno portato alla decisione di inserire nello stabilimento una nuova linea produttiva con annesse tutte le attrezzature correlate: per farlo si renderà necessaria costruzione di numero due nuovi capannoni, nonché l'ampliamento dell'area con la conseguente razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito con l'ampliamento della propria area cortiliva di circa 19.000 mq.

Secondo il P.S.C. del Comune di Castellarano l'attuale area di insediamento dello stabilimento è classificata come **"ambiti urbani produttivi comunali (AUP)" art.4.2.4** (Da Scheda R1 RUE FG. 58). La parte dell'area di proprietà dell'attività, posta nord dello stabilimento, necessaria per la realizzazione del deposito esterno delle materie finite, è esclusa dalla perimetrazione dell'area urbana. Nella foto area seguente riportiamo un'indicazione degli interventi da effettuare.

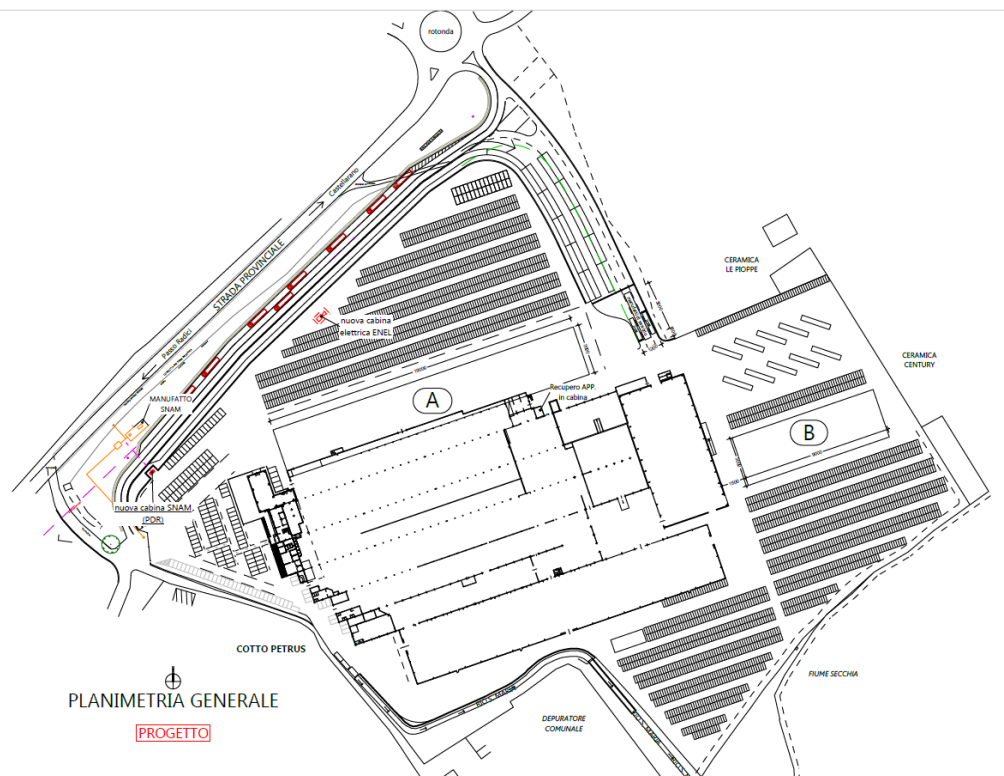
Figura 3: Foto aerea con indicazione dell'area oggetto di variante

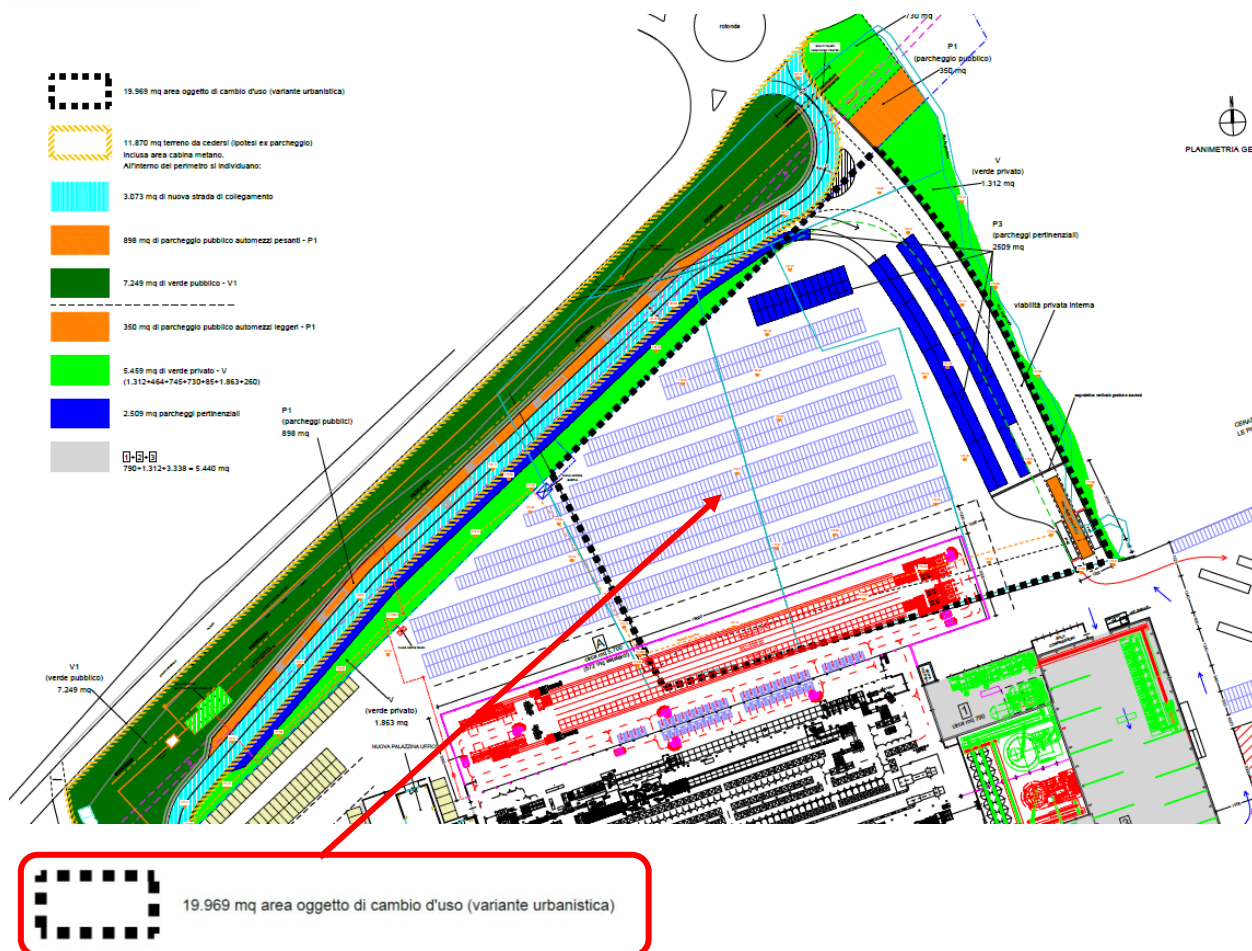


Confronto – stato di fatto



Confronto – stato di progetto





Nel seguito del presente studio, in accordo con quanto definito dalle norme di settore, s'indagano i quadri di riferimento programmatico, progettuale, ambientale in relazione all'area di riferimento, valutando quindi gli impatti ambientali potenzialmente generati dal progetto di variante in esame.

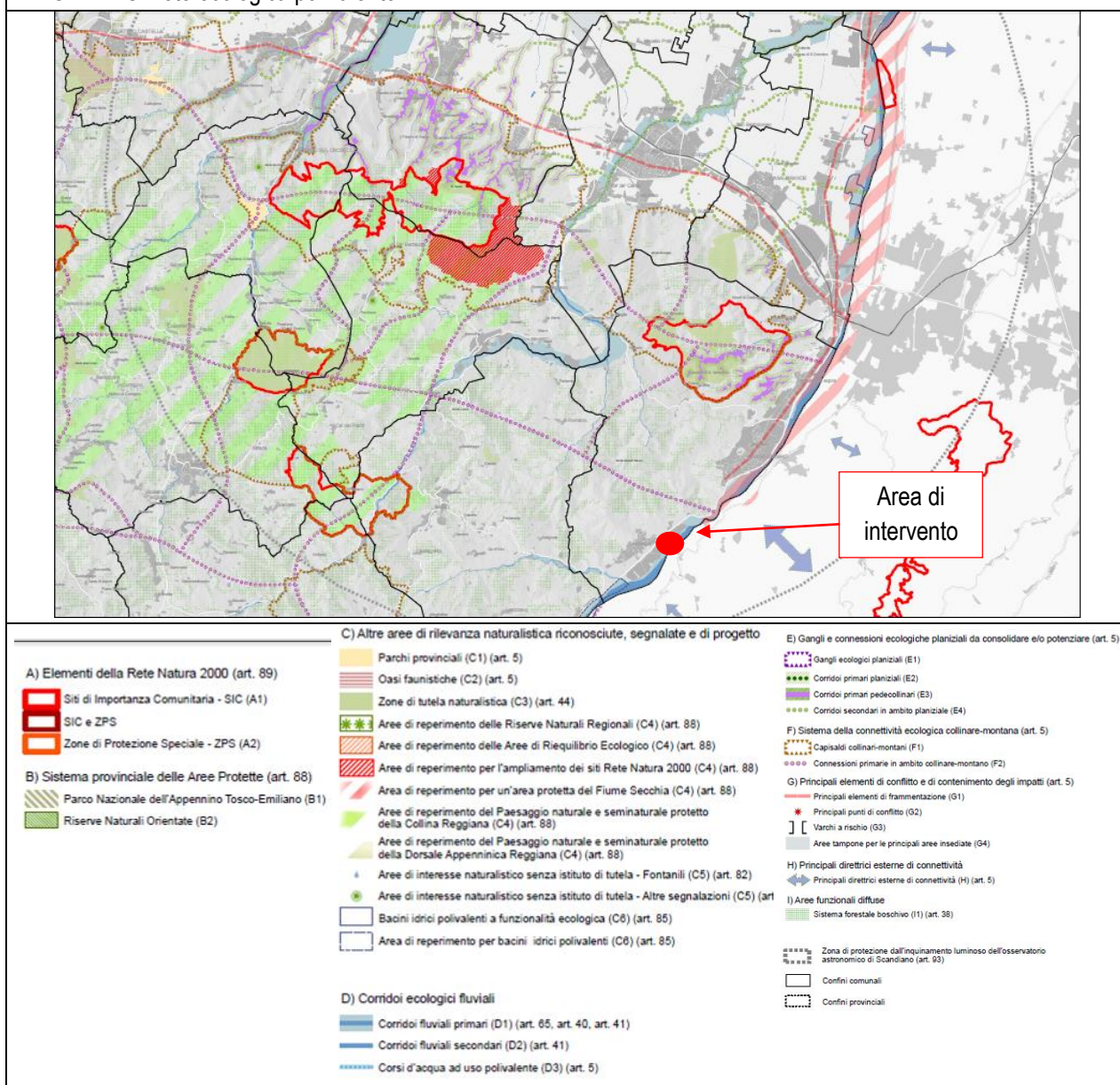
2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP)

A seguire si riporta l'analisi del progetto in relazione al PTCP della Provincia di Reggio Emilia.

Benché siano state verificate le potenziali interazioni tra il progetto e tutti gli aspetti tematici affrontati dal Piano, vengono di seguito riportati solo gli stralci delle tavole più significative in considerazione della tipologia e della natura dell'intervento (le tavole non esplicitamente riportate risultano quindi non pertinenti con il progetto oppure non presentano elementi di potenziale interazione sovrapposti o collocati in prossimità dell'area di intervento).

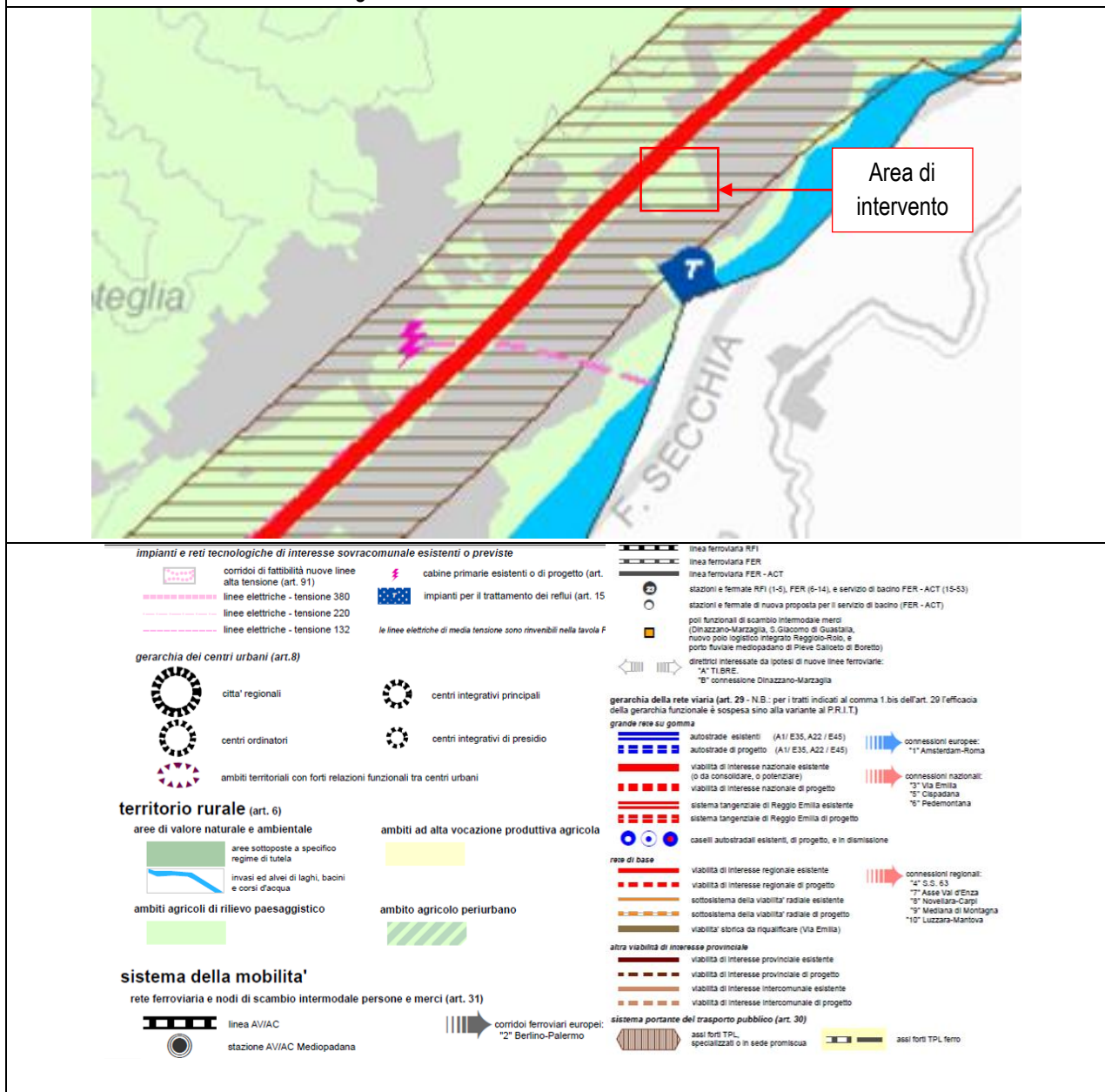
P2 CENTRO Rete ecologica polivalente



La tavola P2 mostra un estratto in scala 1:50'000, della Rete ecologica polivalente da cui si evince che l'area oggetto dell'intervento è lontana da aree SIC e ZPS. L'area è adiacente al corridoio fluviali primari (art.40, 41 e 65), come meglio specificato nelle tavole a seguire.

Nella tavola P3a riportiamo l'area generale di interesse da cui si evince la vicinanza dello stabilimento esistente e quindi della proposta di variante, all'impianto di depurazione. L'area ricade all'interno della fascia di rispetto della strada esistente di interesse regionale.

P3a CENTRO-Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale



P4 - Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)

① "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)
Tratti tombati

▨ "MONTAGNE" (lett. D)

— "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE (lett. F)

▨ PARCO NAZIONALE

▨ RISERVE NATURALI REGIONALI

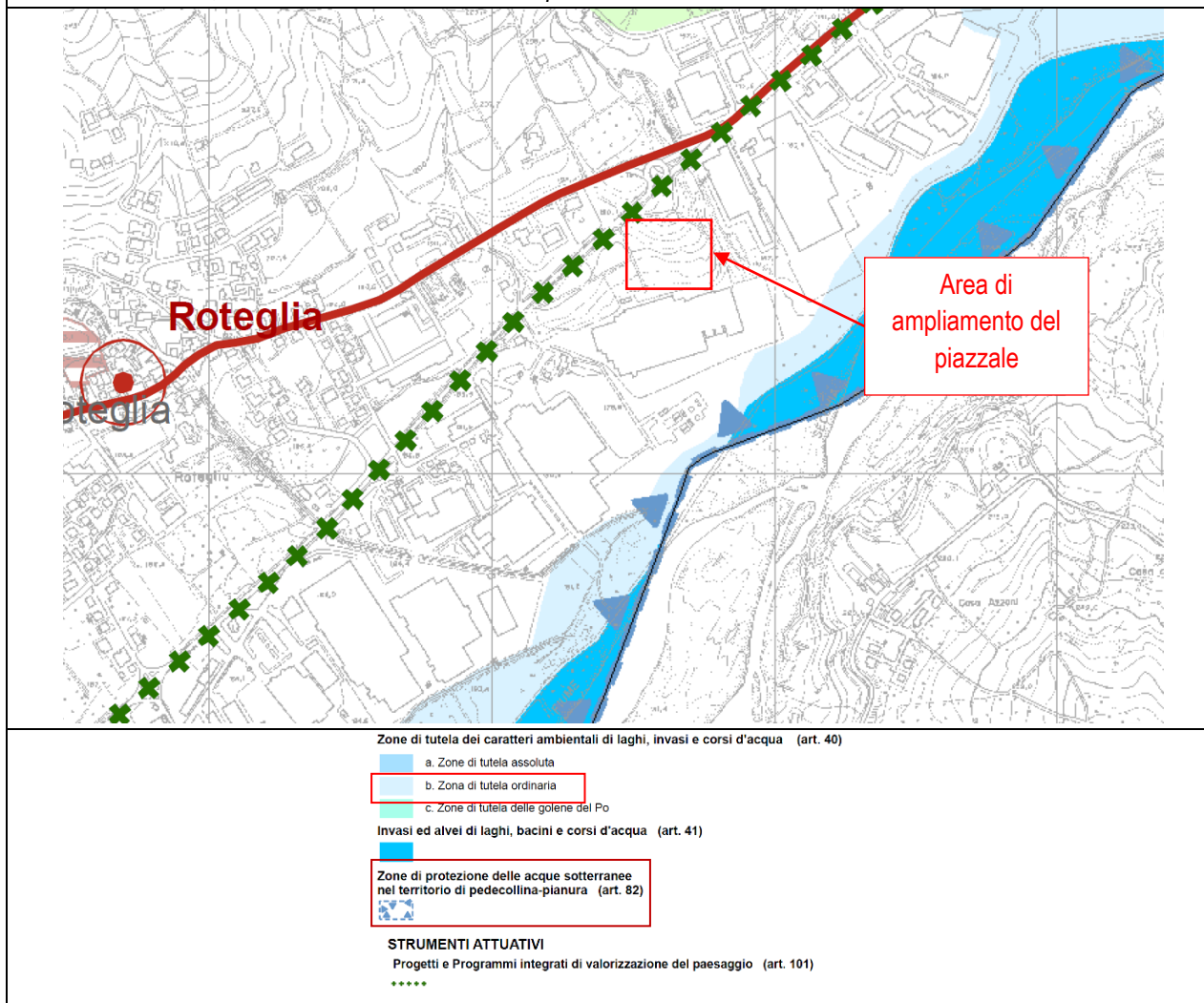
■ "BOSCHI" (lett. G)

Dall'estratto della tavola P4 CENTRO-"Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP della provincia di Reggio Emilia, visibile nella figura sopra, si può notare non sono presenti area di notevole interesse pubblico in prossimità dell'area di interesse (l'area sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo è il bacino del rio Rocca da cui l'azienda in oggetto dista circa 5 Km). Nei dintorni dell'area e lungo l'andamento del fiume sono presenti elementi "boschivi" (in riferimento alla lettera G dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004, come riportato in legenda).

Per un'analisi approfondita in merito anche all'effettiva estensione degli elementi fluviali e boschivi, si rimanda alle successive tavole del piano provinciale e all'analisi delle tavole del PSC del comune di Castellarano, che propongono inquadramenti a scala di maggior dettaglio.

In riferimento alla possibile presenza di aree boscate, a tale proposito è allegata "Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata" (allegato alla documentazione di variante) eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la perimetrazione dell'area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali nonché parte dell'area di variante, è da intendersi quale mero errore cartografico.

P5a-219SO - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica



Sopra si riporta l'estratto della tavola P5a-219SO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP; lo stabilimento si colloca sul confine Nord di una zona di tutela ordinaria (art.40) non interferendo tuttavia con la stessa. Lo stabilimento rientra inoltre all'interno della zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art.82) e in una zona in cui sono favoriti i progetti ed i programmi volti alla valorizzazione del paesaggio (art.101).

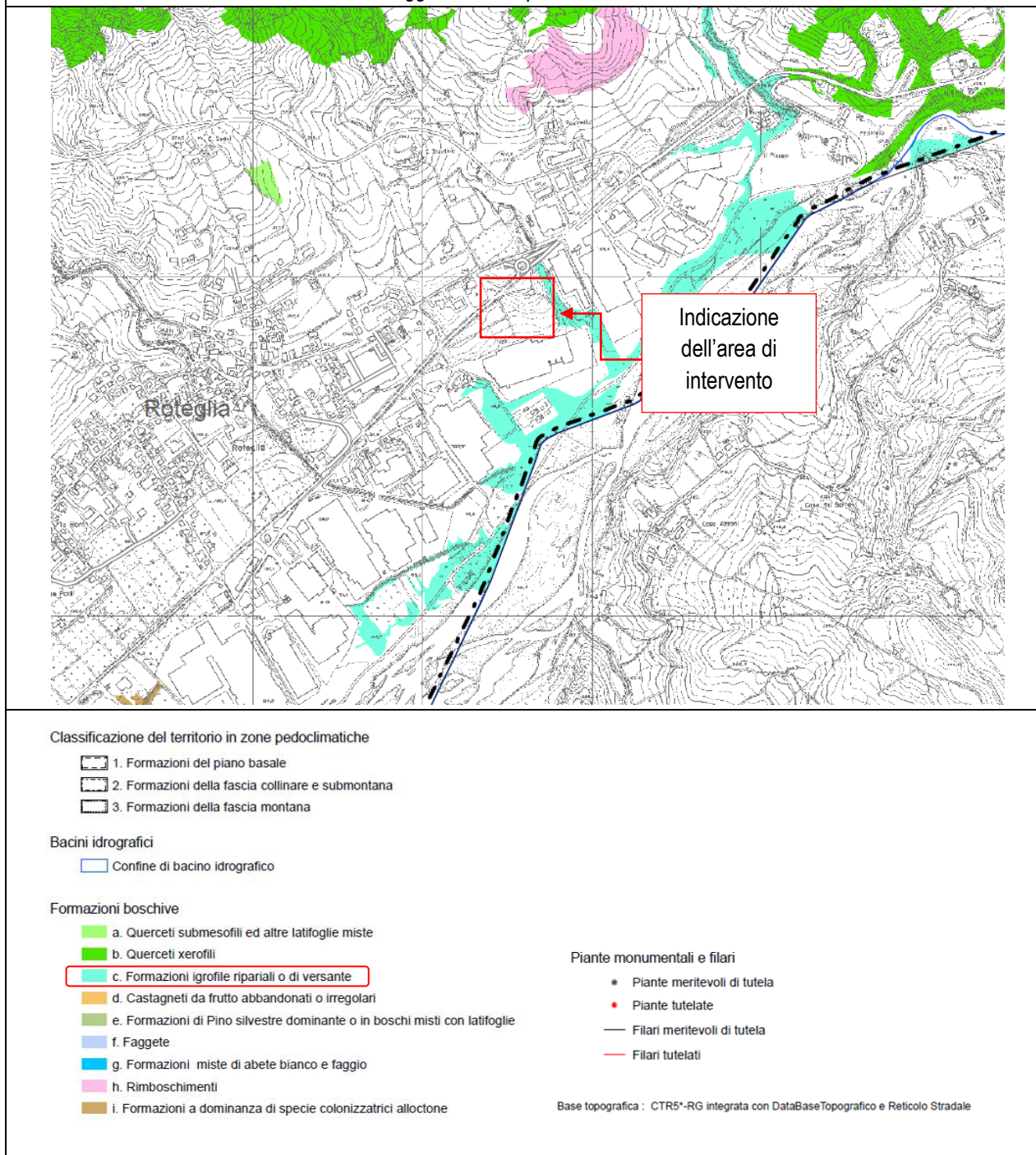
L'art 40 definisce le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua "intesi quali porzioni di territorio contermini agli alvei tutelati dal successivo art. 41". Il piano persegue l'obiettivo di tutelare "i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico - territoriali che si sono consolidati attorno ai corsi d'acqua". L'angolo sud est dell'ampliamento del piazzale ricade nelle zone di tutela ordinaria in cui, dal comma 8 a) deduciamo che" sono consentiti qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti di pianificazione comunale". Riportiamo a tal proposito il comma 11 dell'art. 40:

11. **P** Sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, ove i detti complessi ricadano, anche parzialmente, nelle aree di cui alle lettere b) del precedente secondo comma, e fossero già insediati in data antecedente, la data di adozione del presente Piano, sono consentiti interventi di ammodernamento, di ampliamento e/o di riassetto organico, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Tali programmi specificano gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo, ivi compresi quelli volti ad adempiere a disposizioni e/o ad obiettivi di tutela dell'ambiente, nonché i conseguenti adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia, facendo riferimento ad ambiti circostanti gli impianti esistenti. Previa l'acquisizione dei pareri necessari e l'approvazione da parte del Consiglio Comunale dei suddetti programmi, l'Amministrazione comunale rilascia i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia comunale ed in coerenza con i medesimi suddetti programmi.

L'articolo 82 – *“zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura”* Detta disposizioni finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'uso idropotabile delle medesime. Vengono suddivise in settori di tipo A “aree di ricarica diretta della falda freatica”, settori di tipo B “aree caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda”, settori di ricarica di tipo C “bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B” e settori di tipo D “fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione naturale subalvea”.

Lo stabilimento rientra nelle aree di tipo C secondo l'elaborato grafico del PTA della Regione Emilia-Romagna. In questi ambiti il piano prevede una serie di limitazioni per i prodotti e per le tipologie di agricolture da utilizzare e vieta la localizzazione di nuovi stabilimenti industriali considerati a rischio incidenti rilevanti ai sensi degli artt. 6 e 8 del D.Lgs. 334/1999 e il prelievo e rilascio di acque per usi geotermici. L'articolo 85 determina le modalità di richiesta della concessione di un nuovo pozzo in queste aree. Tale tematismo verrà approfondito nel dettaglio nella relazione di Screening.

P5b-219SO – Sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art. 38 PTCP



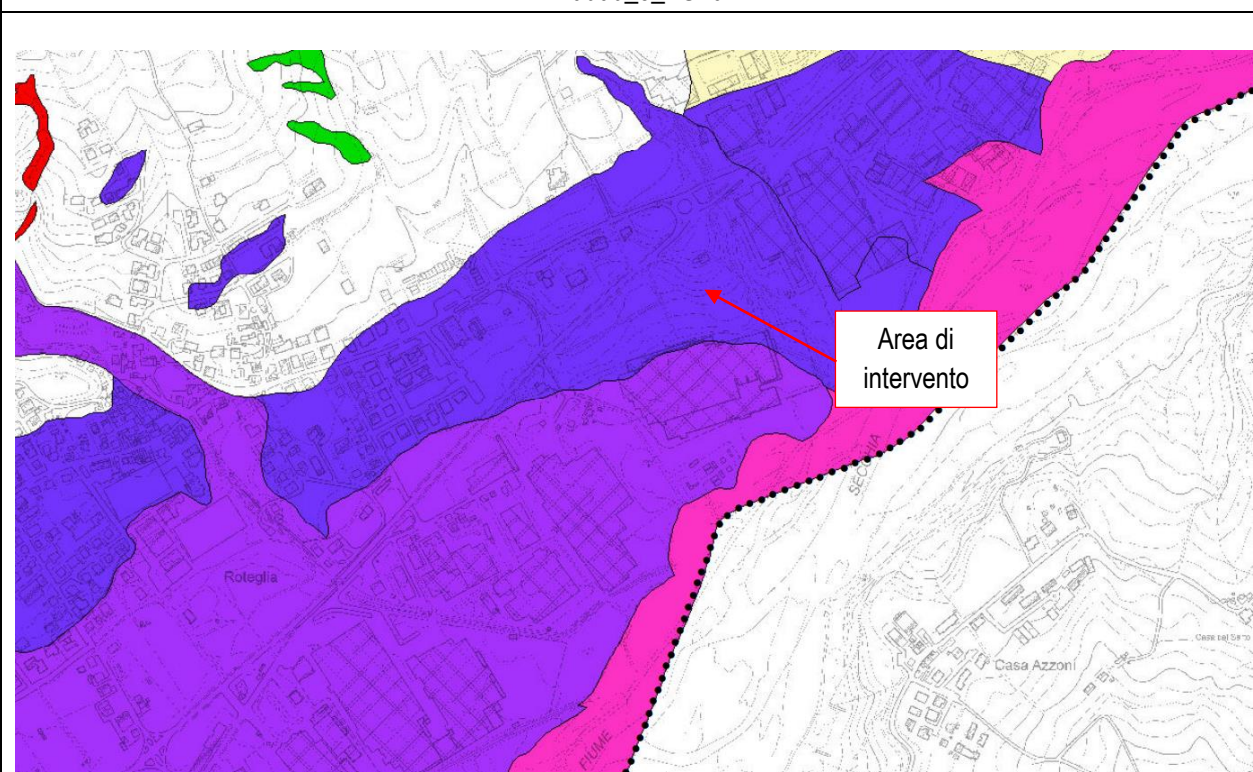
La tavola P5b Sistema forestale e boschivo - scala 1:25.000- definisce il sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art.38 del PTCP (art.10 PTPR). Da essa si evince che l'ara oggetto dell'ampliamento del piazzale dello stabilimento confina con aree che appartengono alla categoria **c - Formazioni igrofile ripariali e di versante**. La zona pedoclimatica in cui è classificato il terreno appartenente alla zona in oggetto è la categoria 2: Formazioni della fascia collinare e submontana.

Il comma 6 dell'articolo 38 specifica che il Comune all'interno dei piani può ridefinire la perimetrazione degli ambiti boschivi in base a quanto attestato da tecnici abilitati. Il comma 8b dello stesso articolo prevede che all'interno di tali fasce siano ammissibili "gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti qualora definito ammissibile dalla pianificazione comunale".

















Per una descrizione degli interventi si rimanda alle analisi più dettagliate effettuate dal PSC di Castellarano.

Come già anticipato, a tale proposito è allegata "Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata" eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la perimetrazione dell'area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali, è da intendersi quale mero errore cartografico.

*P6 - Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli abitati da consolidare e trasferire (L445/1908)
219090_3_VS16*



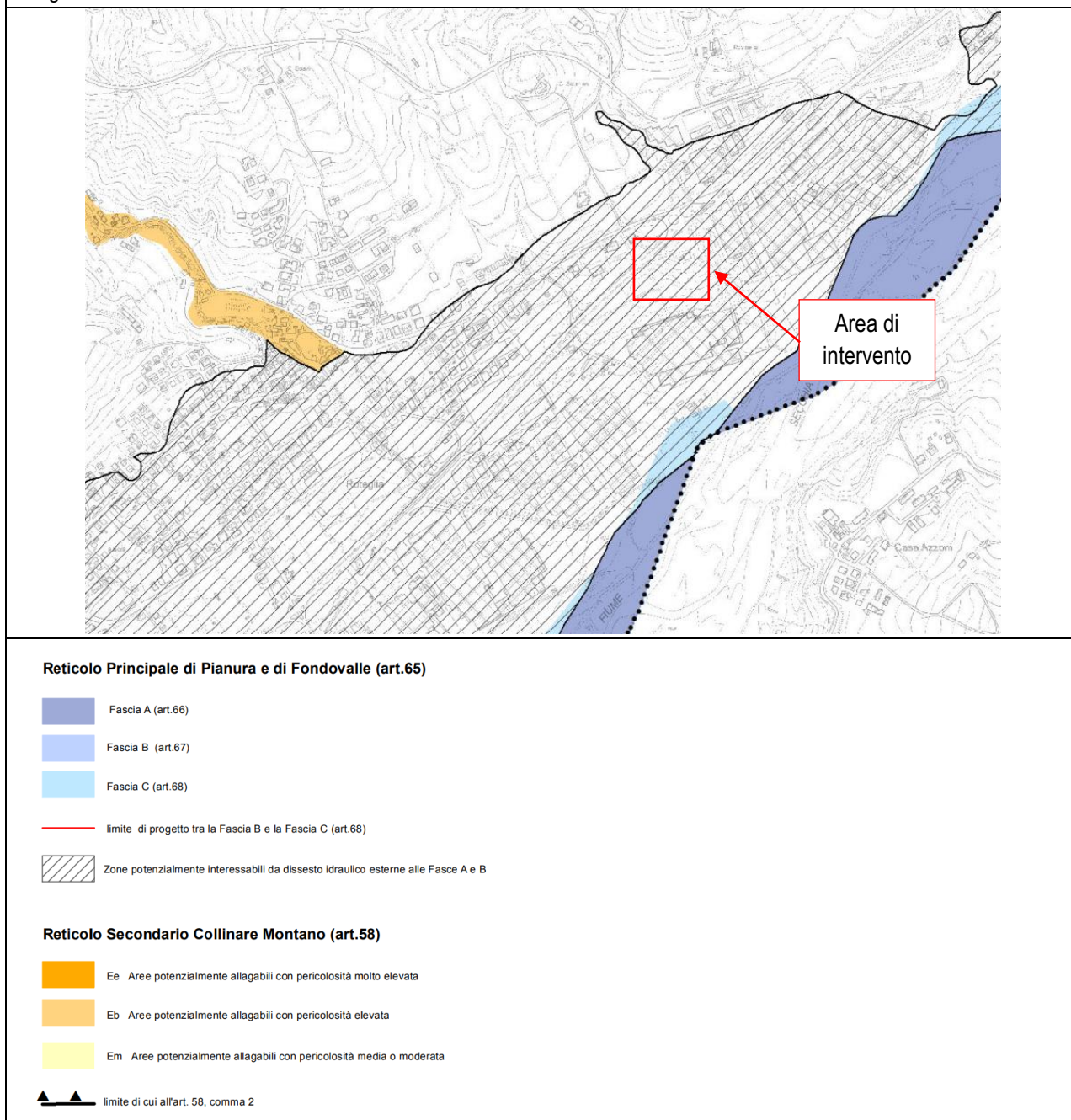
Legenda

Carta Inventario del Dissesto	PAI	PTCP
 Frane attive (a1)	Fa	art.57
 Frane di crollo (a6)		
 Frane quiescenti (a2)	Fq	art.57
 Frane quiescenti parzialmente erose (a2a)		
 Scivolamenti in blocco (sb)		
 Frane stabilizzate	Fs	art.59
 Depositi alluvionali in evoluzione (b1)	Ee	art.58
 Depositi alluvionali in evoluzione parzialmente fissati da vegetazione (b1a)		
 Depositi alluvionali terrazzati (b2)	Eb	art.58
 Depositi alluvionali terrazzati (ordine b3 o maggiore di b3)	Em	art.58
 Conoidi in evoluzione	Ca	art.58
 Conoidi inattive	Cn	art.58
 Depositi di Versante s.l. (a3)		art.59
 Depositi morenici (c1)		
 Depositi morenici rissani (c3)		
 Depositi morenici wumiani (c4)		

Secondo la carta P6 - *Carta dell'inventario del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire ai sensi della L.445/1908*, l'area per l'ampliamento del piazzale è situata su un deposito alluvionale terrazzato b3 o maggiore di b3 (Cat. PAI: Em).

Per quel che riguarda le suddette categorie del PAI, così come indicato dagli art. 58 e 59 delle NTA di PTCP, la compatibilità del progetto è dunque demandata agli strumenti urbanistici ed autorizzativi comunali, la cui eventuale verifica sarà eseguita nel corso dell'iter della procedura di approvazione.

P7 219090_VS16 - Carta di delimitazione delle fasce fluviali (PAI-PTCP) e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili

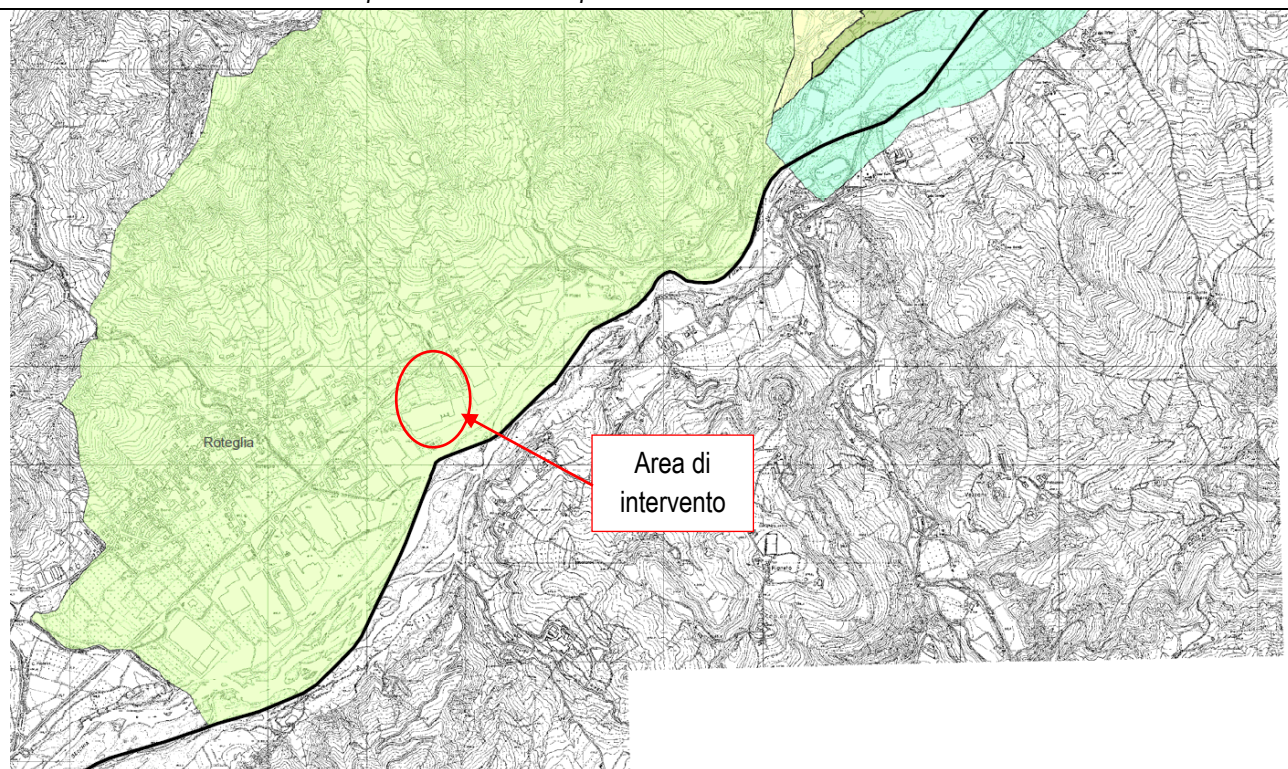


Dall'estratto della tavola P7 219090_VS16 "Carta di delimitazione delle fasce fluviali (PAI-PTCP) e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili" del PTCP, si nota che il piazzale oggetto di variante, così come tutto lo stabilimento, è interno alle "Zone potenzialmente interessabili da dissesto idraulico esterne alle fasce A e B".

Dalla tavola P9b_219SO riportante il livello sismico di Roteglia, si evince che l'area di ampliamento del piazzale così come lo stabilimento stesso appartengono all'area con "livello di approfondimento 2". Tale classificazione prevede la

necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per la costruzione di nuovi edifici o impianti. Per la proposta di modifica avanzata dalla azienda, in fase di presentazione di permesso a costruire saranno esplicitati i calcoli relativi alla sismica necessari per verificare il rispetto delle norme vigenti in base a quanto rilevato nella relazione geologica allegata al permesso a costruire.

P10a - Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura

- Settore A :**
aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
- Settore B :**
aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
- Settore C:**
bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
- Settore D:**
fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

● Emergenze naturali della falda (fontanili)

▼ Principali opere di captazione di acque sotterranee ad uso idropotabile

Dall'estratto della tavola P10a_201SO "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali" si ricava che lo stabilimento comprensivo di tutte le pertinenze esistenti e future si colloca all'interno del "Settore C – Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B".

In relazione a tale classificazione ed in funzione alla tipologia di attività svolta dalla ditta NOVABELL, non risultano presenti prescrizioni rispetto a quanto riportato all'interno delle norme di PTCP per aree aventi tale classificazione.

2.2 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale (PSC e RUE)

Con deliberazione di Consiglio Comunale n°34 del 23/05/2016, è stato approvato il Piano strutturale comunale (P.S.C.) e il Regolamento urbanistico ed edilizio (R.U.E.) del Comune di Castellarano. Il Piano strutturale comunale (P.S.C.) e il Regolamento urbanistico ed edilizio (R.U.E.) sono in vigore dal 11/8/2016.

Come precedentemente descritto, il progetto di sviluppo e innovazione della ditta NOVABELL prevede la realizzazione di un ampliamento del proprio stabilimento per l'inserimento di nuova linea produttiva, in area esterna, prevedendo una razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito con l'ampliamento della propria area cortiliva di circa 19.000 mq.

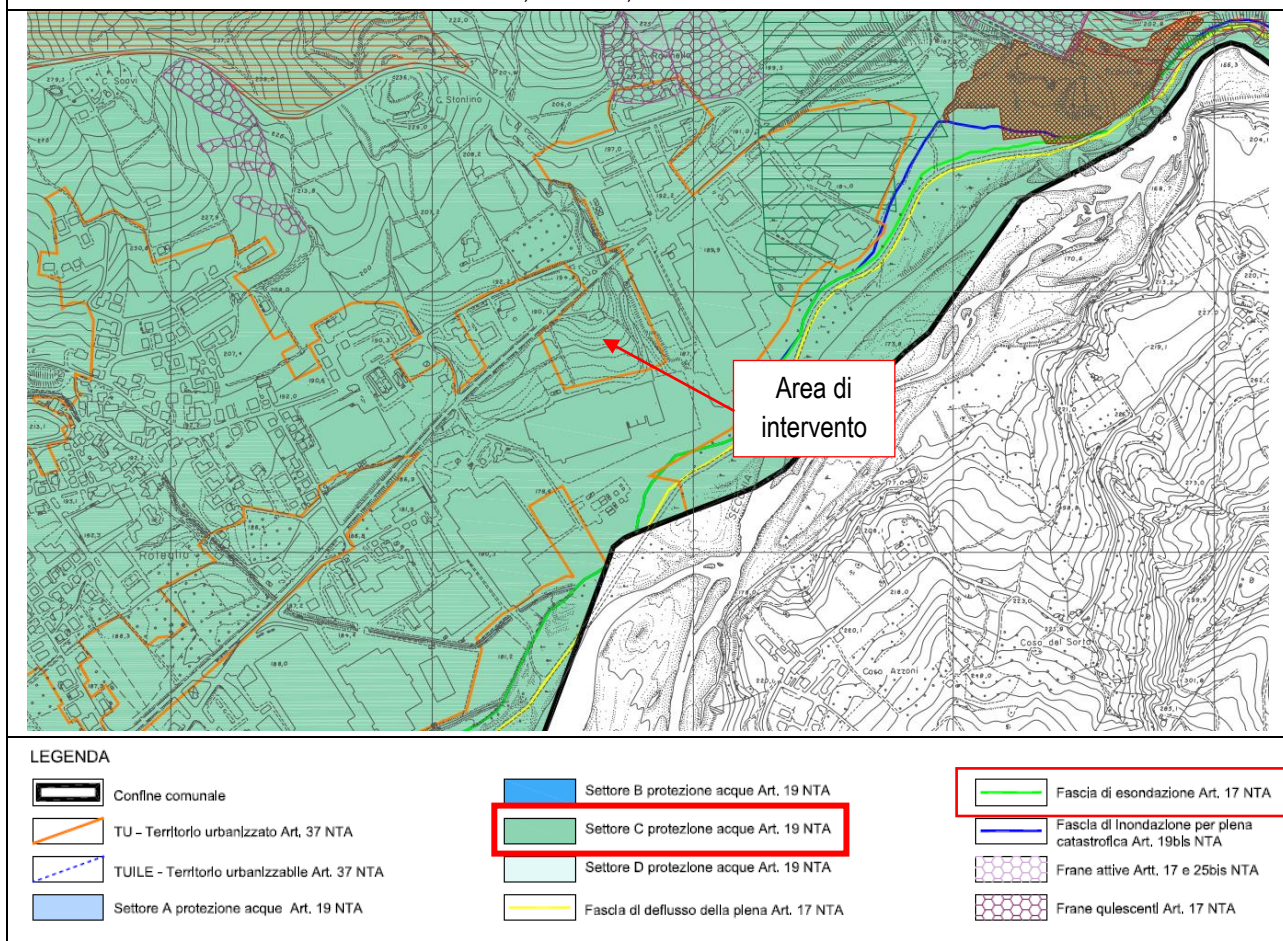
Si ricorda inoltre che con la VARIANTE 2.11 è stata approvata la *“Modifica della localizzazione della rotatoria esistente tra la SP 486R e Via Radici in Monte, a Roteglia, in adeguamento alla situazione esistente ed inserimento dell'intersezione a rotatoria all'altro capo della complanare prevista, in corrispondenza di Via Molino Roteglia”*.

Tale tematismo, meglio approfondito nelle sedi dedicate del tema mobilità, ha modificato le tavole del piano vigenti relative a:

- Tavola 3.4
- Tavola 1 – Fg. 58 RUE

L'analisi effettuata ha interessato tutte le tavole del piano strutturale comunale: come per il piano provinciale, riportiamo nel seguito solo gli stralci delle tavole più significative in base alla natura dell'intervento.

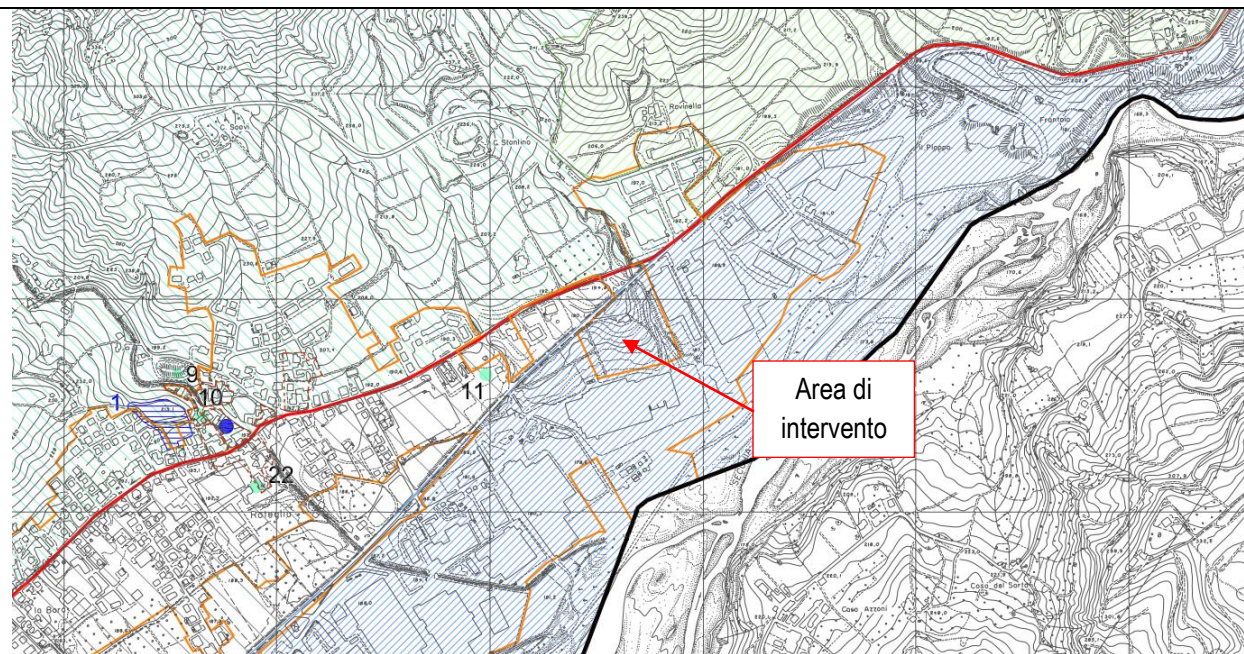
Tavola 1.4 - Tavola dei vincoli – rischio sismico, idraulico, dissesto attività estrattive











Dalla tavola 1.4 si osserva chiaramente che l'ampliamento del piazzale interessa una zona esterna alla perimetrazione del territorio urbanizzato. Tutta l'area dello stabilimento, così come quella del piazzale oggetto di variante, rientra nel settore C area protezione acque (art. 19). L'area del piazzale così come le pertinenze dello stabilimento sono esterne alla fascia di esondazione (art.17).

L'articolo 19 "zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura" richiama le disposizioni di cui all'artt. 82 del PTCP, che come visto non comportano vincoli che interessano la tipologia dell'attività esistente e quindi che non precludono la trasformazione dell'area in esame. L'art. 17 "Sistema delle tutele dei valori ambientali e paesistici, degli elementi d'identità storico-culturale del territorio e delle fragilità e vulnerabilità del territorio" individua gli elementi di tutela in quanto desunti e recepiti dal PTCP.

Tavola 2.4 – Tavola dei vincoli: vincoli storici



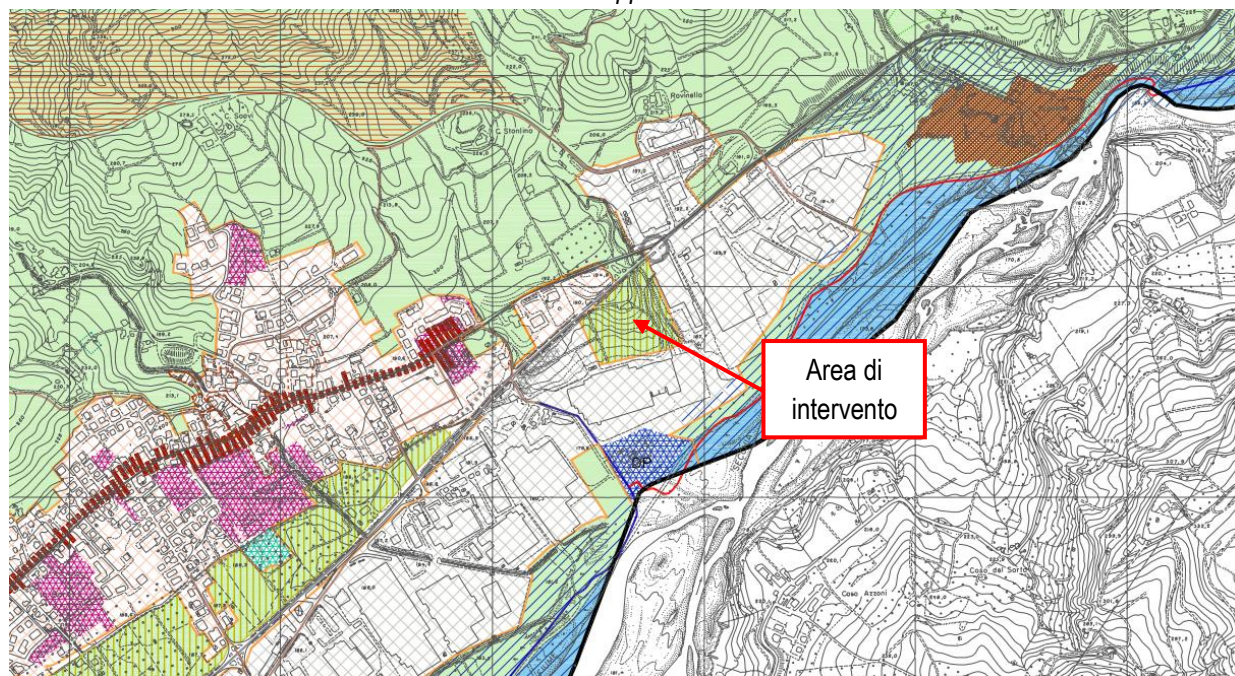
LEGENDA

	Confine comunale		Unità di Paesaggio: Collina centrale Art. 34 NTA
	TU - Territorio urbanizzato Art. 37 NTA		Unità di Paesaggio: Rio Rocca SIC Art. 34 NTA
	TUILE - Territorio urbanizzabile Art. 37 NTA		Unità di Paesaggio: Perfluviale Fiume Secchia Art. 34 NTA
	Unità di Paesaggio: Collina meridionale Art. 34 NTA		Unità di Paesaggio: Collina di Cadiroggio Art. 34 NTA

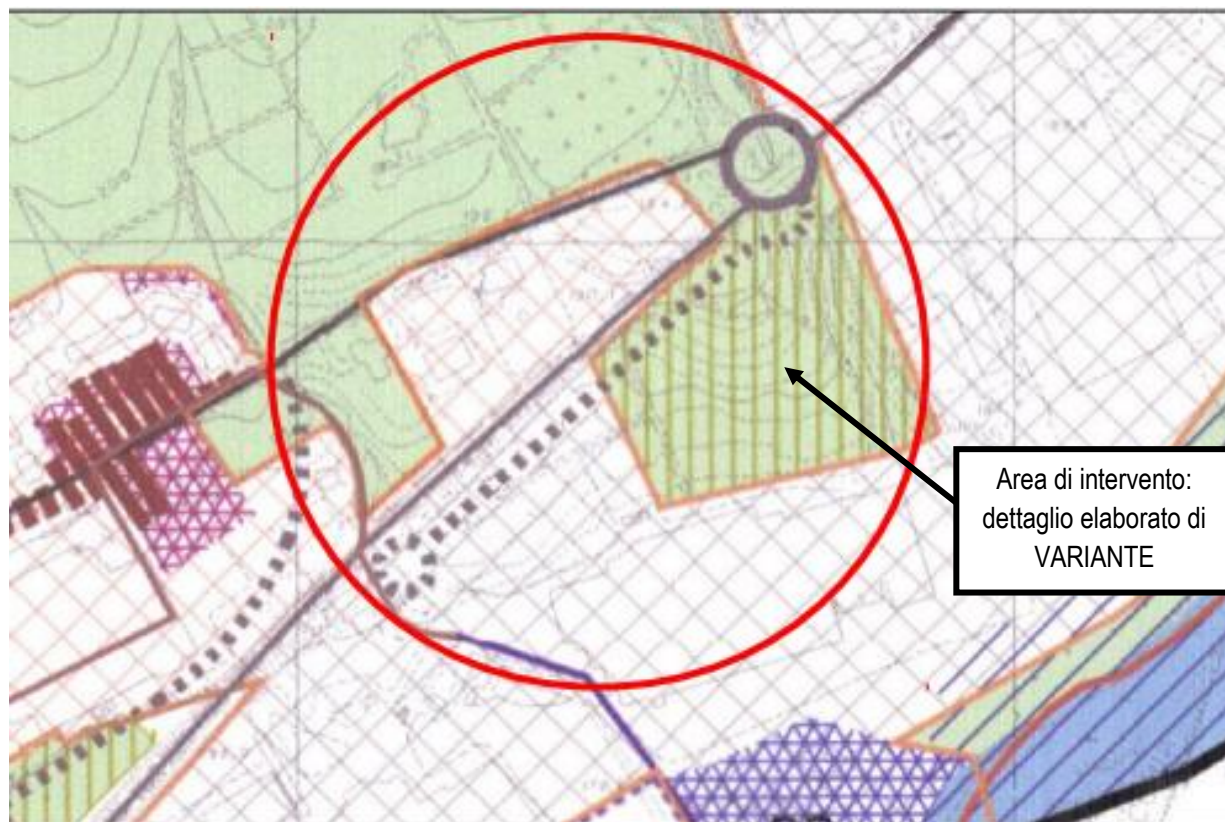
Nella tavola riportata sopra, numero 2.4 – tavola dei vincoli, si osserva che l'area in questione appartiene alla seguente unità di paesaggio: *Perfluviale Fiume Secchia* (art. 34 NTA). L'articolo 34 definisce le unità di paesaggio e demanda al RUE la descrizione degli interventi ammissibili all'interno di ogni unità.












Tavola 3.4 - Strategie di progetto

PSC Approvato



Estratto variante 2.11



LEGENDA		
	Confine comunale	
	TU - Territorio urbanizzato Art. 37 NTA	
	TUR - Territorio urbanizzato residenziale Art. 37 e 44 NTA	
	TUProd - Territorio urbanizzato produttivo Art. 37 e 44 NTA	
	TUILE - Territorio urbanizzabile Art. 37 NTA	
	Servizi sovracomunali esistenti Capo III IV NTA	
	D discarica	
	C cinema	
	DP depuratore	
	Servizi generali esistenti Capo III IV NTA	
	Servizi di quartiere esistenti Capo III IV NTA	
	Servizi di quartiere in progetto Capo III IV NTA	
	Viabilità urbana a vocazione commerciale Art. 44 NTA	
	Viabilità esistente Artt. 57 e 58 NTA	
	Infrastrutture di progetto Art. 59 NTA	
	parcheggio U2 di progetto Art. 59 NTA	
SISTEMA EXTRAURBANO		
	Aree di valore naturale e ambientale Art. 17 NTA	
	Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (ARP) Art. 47 NTA	
	Geosito RIO ROCCA Art. 18 NTA	
	Invasi, alvei di corsi d'acqua Art. 17 NTA	
	Canale reggiano di Secchia Art. 17bis NTA	
	Sistema fluviale Fiume Secchia Art. 22 NTA	
	Sentieri esistenti Art. 35 NTA	
	Sentieri di progetto Art. 35 NTA	
	Pista ciclabile esistente Art. 35 NTA	
	Pista ciclabile di progetto Art. 35 NTA	
	Strutture e attrezzature nel territorio rurale esistenti Art. 40 NTA	
	Cave Autorizzate Art. 66 NTA	
	Cave Inattive Art. 66 NTA	
	Cave dismesse Art. 66 NTA	
	Frantoi Attivi PIAE 2002 Art. 66 NTA	
	Frantoi Dismessi PIAE 2002 Art. 66 NTA	
	Strutture e attrezzature nel territorio rurale in progetto Art. 40 NTA	
	Impianti produttivi isolati in territorio rurale Artt. 47 e 48 NTA	
	Aree oggetto di accordo (ex Art. 18 LR 20/2000) Art. 49 NTA	
	Lotti classificati nel previgente PRG Art. 49 NTA	
	EX CD II Pescale Art. 49 NTA	
	Fasce di forestazione delle strade primarie Art. 53 NTA	

Dalla tavola 3.4 – *Strategie di Progetto* (confronto PSC Approvato/Variante 2.11) si osserva che l'area destinata ad ampliamento del piazzale rientra interamente nelle seguenti categorie:

- *Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (ARP) Art. 47 NTA*
- *Fasce di forestazione delle strade primarie Art. 53 NTA*

Il resto dello stabilimento rientra invece nella categoria TUProd – Territorio Urbanizzato Produttivo, Art. 37 e 44 NTA e la parte a sud dello stesso, interessa marginalmente il sistema fluviale del Fiume Secchia di cui all'art. 22. Si ricorda anche che, sempre lungo il lato sud dello stabilimento, è presente il depuratore comunale. Inoltre, lungo i lati Ovest e Sud è presente il rio Santa Maria (parallelo al confine aziendale) e ad Est il rio Argontale.

L'articolo 47 prevede che nell'area si perseguano tra gli altri, gli obiettivi di sviluppo agricolo compatibile con l'equilibrio idrogeologico, sia con l'apporto delle attività agricole compatibili con la fragilità del suolo, sia attraverso gli interventi di manutenzione della regimazione idraulica e di ripristino delle aree degradate, in coerenza con gli strumenti di piano e regolamentari dell'Autorità di Bacino.

La realizzazione dell'ampliamento del piazzale, come descritto meglio nel seguito, prevede una parte asfaltata di circa 19.000 mq in prossimità dello stabilimento oggetto di cambio di destinazione di uso e di altri 5.400 mq di verde privato lungo il confine est e la nuova viabilità prevista a nord.

L'Articolo 53 invece riporta quanto segue, non ravvisandosi elementi in contrasto in merito al presente intervento:

Art. 53 Dotazioni ecologiche

1 Contribuiscono alle dotazioni ecologico-ambientali del territorio:

[...]

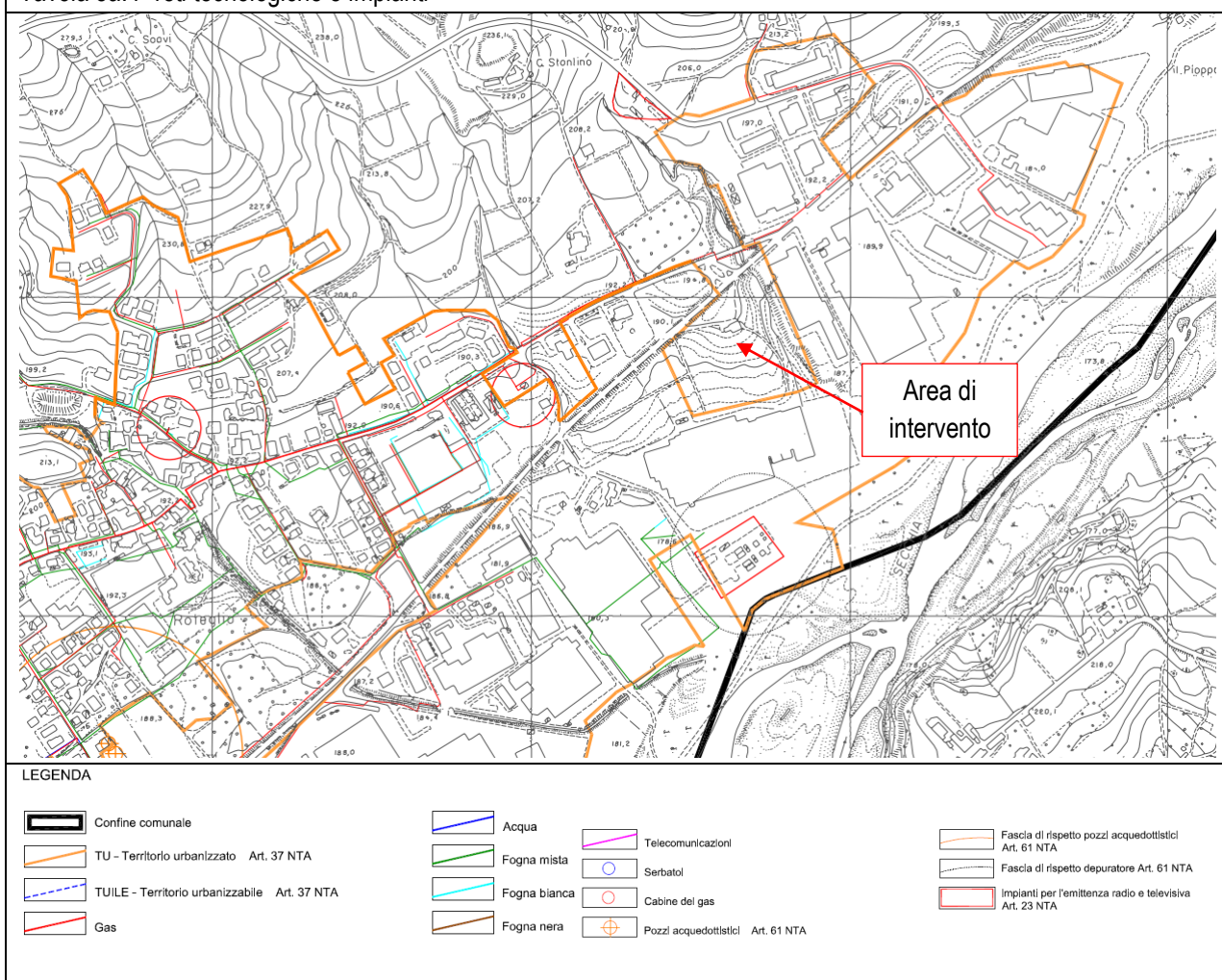
- le fasce di rispetto stradale (Tav. 6 del PSC), ai sensi del Nuovo Codice della Strada e le fasce di forestazione delle strade primarie ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici (Tav. 3 del PSC);

[...]

3. Le fasce di forestazione si prefiggono di realizzare ambiti di mitigazione delle infrastrutture viarie verso gli insediamenti. In tali fasce è ammessa la piantumazione di vegetazione di alto e basso fusto di tipo prevalentemente autoctono. Gli spazi in genere sono destinati indipendentemente agli usi agricoli, all'attività hobbistica allo sviluppo di orti urbani, alla formazione di spazi per la fruizione collettiva.

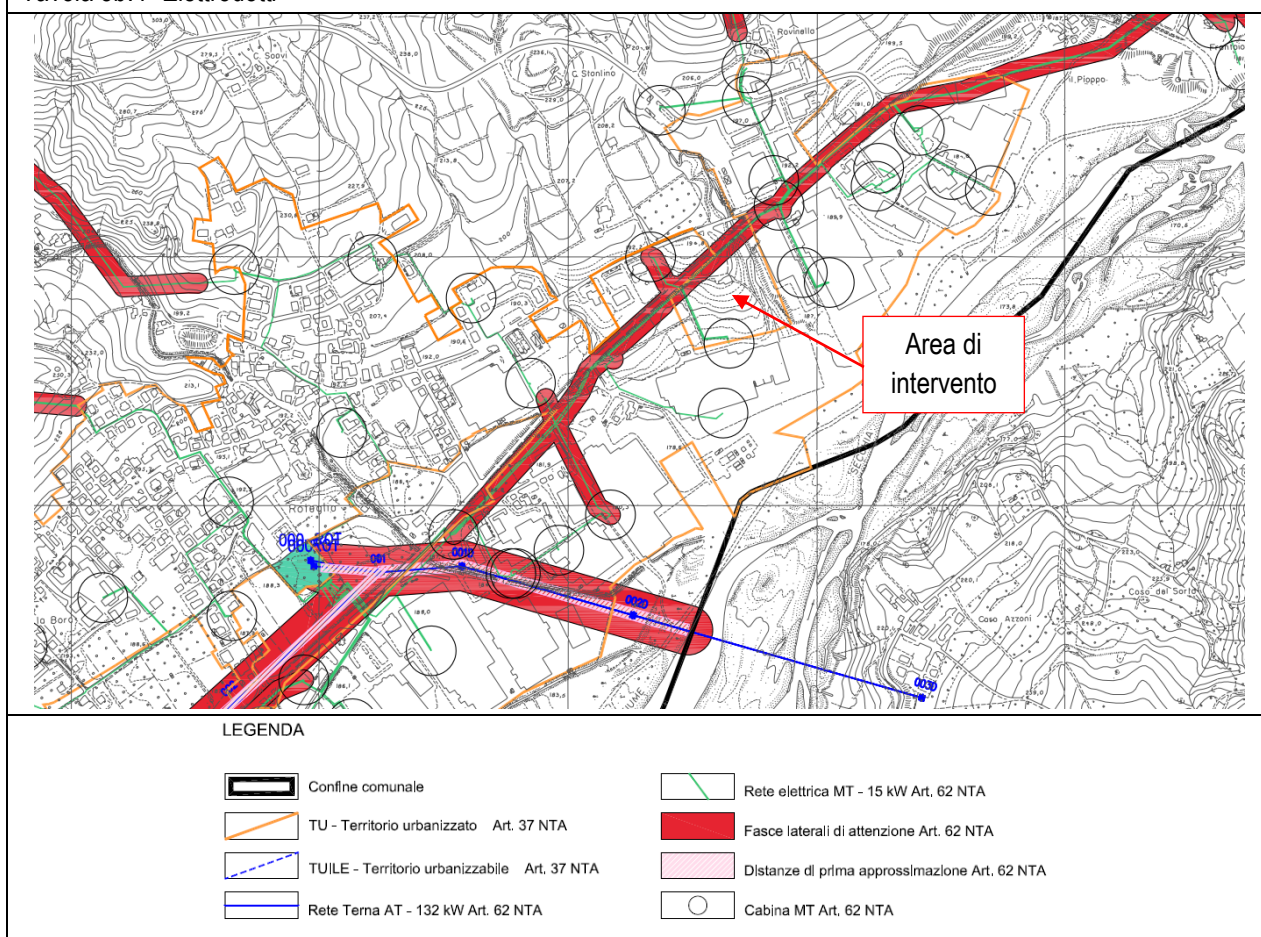
La tavola 4.4 del PSC (qui non riportata) non mostra elementi di rilievo per l'area in questione. L'area risulta infatti esclusa dal sistema fluviale del fiume Secchia e dai tematismi inerenti la valorizzazione paesaggistica dei rii e dei corsi d'acqua, ai sensi degli articoli 36 e 53 delle NTA.

Tavola 5a.4- reti tecnologiche e impianti



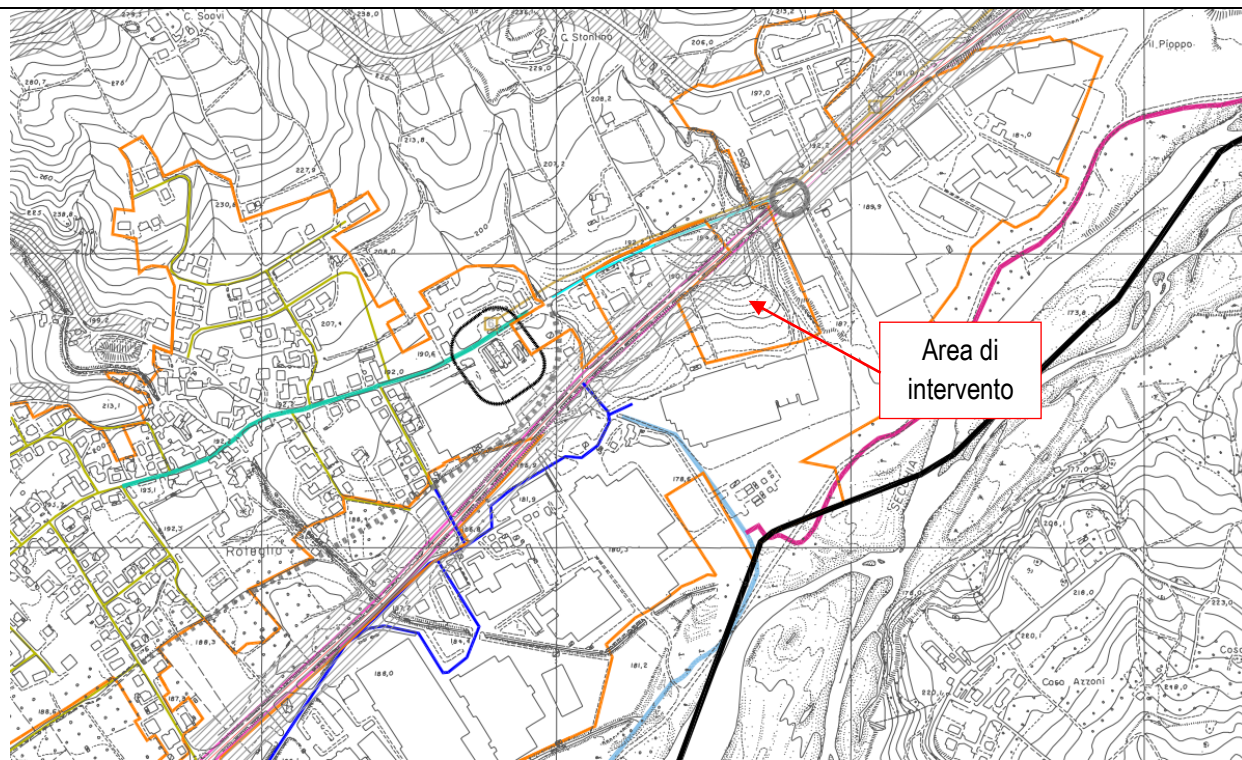
Dalla tavola 5a che riporta le reti tecnologiche ed impianti, emerge che l'area destinata all'ampliamento del piazzale dello stabilimento non risulta interessata da nessun elemento. Si segnala la presenza a sud dello stabilimento dalla fascia di rispetto del depuratore definita come da art. 61 delle NTA, tale fascia è dotazione ecologica ambientale del Comune ai fini della tutela delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione di cui all'art.53 delle NTA.

Tavola 5b.4- Elettrodotti

























Si riporta la tavola dettagliata del PSC degli elettrodotti, dove si può vedere che l'area di ampliamento del piazzale è interessata da una fascia laterale di attenzione lungo la viabilità esistente (MT 15 kW) e a sud, adiacente allo stabilimento, da una cabina in MT non oggetto di modifica. La presenza della fascia laterale di attenzione non rappresenta un elemento di vincolo, in quanto, lungo il lato nord non viene prevista la realizzazione di nuove strutture.

Tavola 6.4 – Altri vincoli infrastrutturali

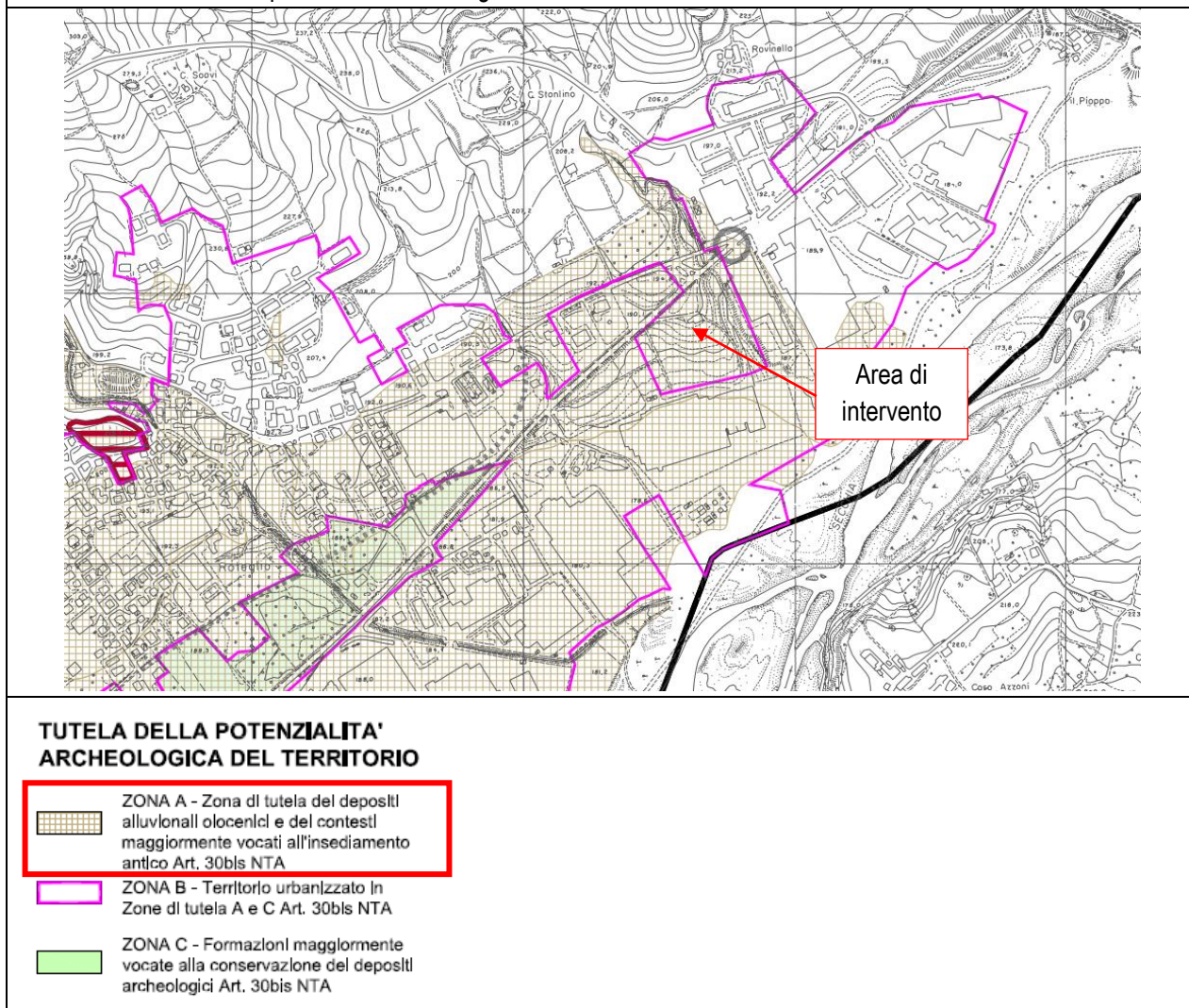


LEGENDA

	Confine comunale coincidente con la "Zona di protezione dall'inquinamento luminoso dell'osservatorio astronomico di Scandiano" ai sensi dell'art. 93 del PTCP		Viabilità strutturante il sistema dei servizi, pubblici e privati Artt. 57 e 58 NTA
	Territorio urbanizzato Art. 37 NTA		Viabilità strutturante i traffici residenziali e commerciali Artt. 57 e 58 NTA
	TUILE - Territorio urbanizzabile Art. 37 NTA		Viabilità strutturante i traffici produttivi Artt. 57 e 58 NTA
	Viabilità di interesse regionale esistente Artt. 57 e 58 NTA		Fascia di salvaguardia del sistema portante del TPL Art. 60bis NTA
	Viabilità di Interesse Intercomunale esistente Artt. 57 e 58 NTA		Fascia di rispetto stradale Art. 61 NTA
	Viabilità di progetto Artt. 57 e 59 NTA		Ripristino percorso attualmente dismesso del TPL Art. 57 NTA
	Corridoi di salvaguardia infrastrutturale Art. 60 NTA		Percorso ciclopedonale urbano esistente Art. 57 NTA
	Rotatoria esistente Art. 57 NTA		Percorso ciclopedonale extraurbano esistente Art. 35 NTA
	Rotatoria in progetto Art. 59 NTA		Percorso ciclopedonale extraurbano di progetto Art. 35 NTA
	Percorso attivo del TPL Art. 57 NTA fermate: 1 Castellarano zona Industriale 2 Castellarano 3 Castellarano peep 4 Cavriana 5 Cana nuova 6 Roteglia cimitero		Fasce di rispetto cimiteriale Art. 61 NTA
			Discarica Art.
			Aree interessate dalla messa in sicurezza di rifiuti

Dalla tavola 6 si evince che non esistono altri vincoli infrastrutturali sull'area di sedime dello stabilimento esistente o dell'ampliamento in progetto, eccetto la fascia di rispetto stradale relativa alla viabilità esistente.

Tavola 7.4 - Tutela delle potenzialità archeologiche



L'area del futuro ampliamento è esclusa dalla Zona B "Zona di tutela della potenzialità del territorio urbanizzato in zone di tutela A e C": art.30 bis NTA", mentre risulta ricompresa interamente, così come le restanti parti dello stabilimento, in Zona A: "Zona di tutela dei depositi alluvionali olocenici e dei contesti maggiormente vocati all'insediamento antico Art.30bis NTA".

Si riporta per completezza il comma 2 del suddetto articolo:

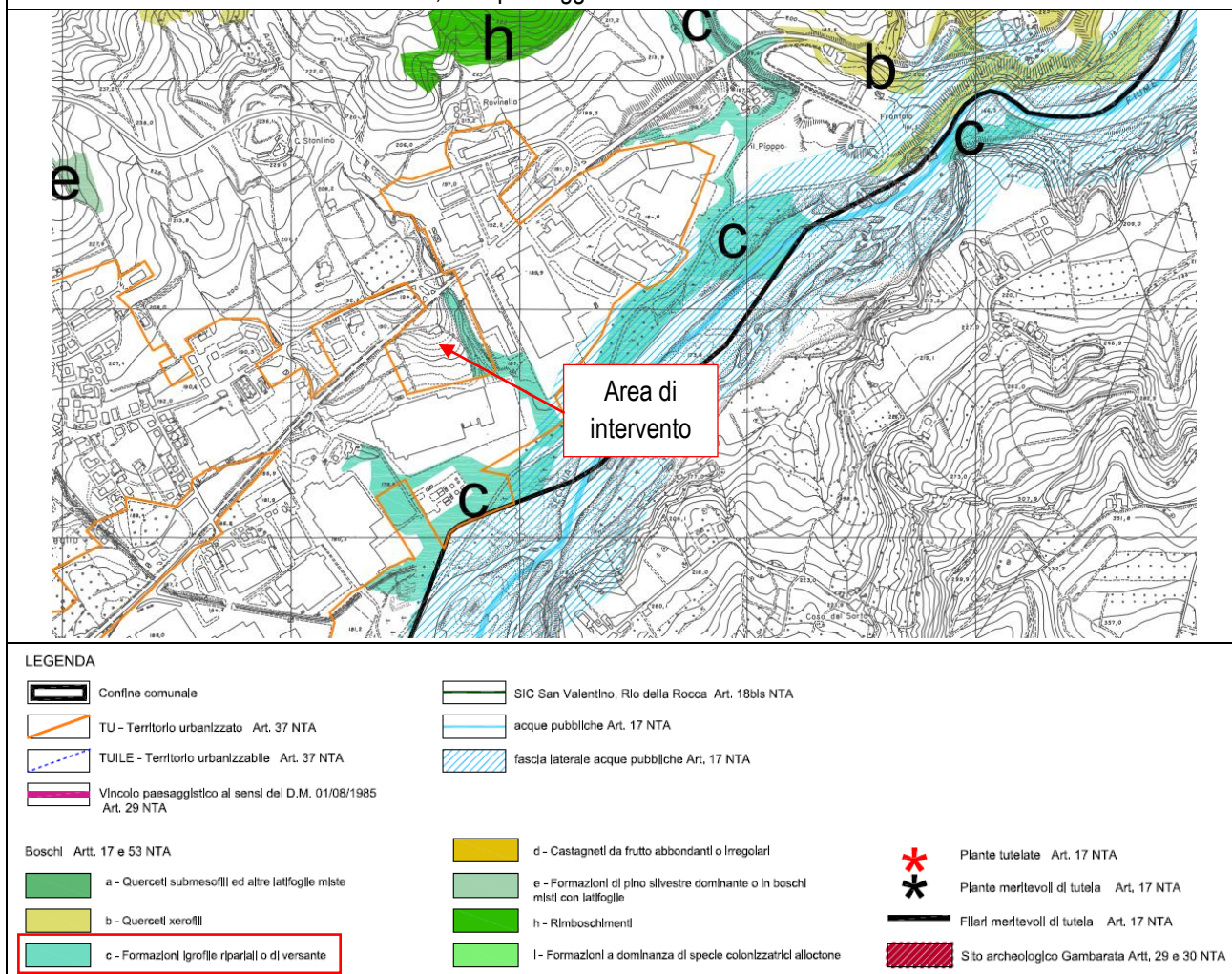
2. Nella zona A "Zona di tutela della potenzialità delle coperture quaternarie non urbanizzate e contesti maggiormente vocati all'insediamento antico":

- a) ogni Ambito di trasformazione previsto dal PSC è sottoposto a saggi archeologici preventivi o carotaggi da eseguirsi di norma fino alla profondità di scavo prevista per l'intervento di trasformazione;
- b) ogni altro intervento di trasformazione esterno agli Ambiti di trasformazione che presuppone attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo oltre 50 cm di profondità è sottoposto ad indagini archeologiche preventive e/o

“assistenza archeologica” in corso d’opera. Sono esclusi gli interventi di modesta entità stabiliti dal RUE, in accordo con la Soprintendenza Archeologia.

Si rimanda alle specifiche del RUE per la definizione di interventi di “modesta entità” e per gli altri casi in cui è escluso l’intervento diretto della Soprintendenza. In merito al presente tematismo si rammenta che è stata inoltrata la “Richiesta parere scavi preventivi archeologici” alla Soprintendenza di riferimento per la quale si aspetterà opportuno parere in sede di incontro istruttoria.

Tavola 8.4 - Tavola dei vincoli ambientali, beni paesaggistici e sistema forestale boschivo



La tavola indica che parte dell’area destinata ad ampliamento del piazzale ricade nel Capo I delle Norme Tecniche di Piano: **SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO**.

Nello specifico, il lato Est, della futura area oggetto di ampliamento ricade nella categoria “Boschi”: *c-formazioni igrofile ripariali o di versante*.

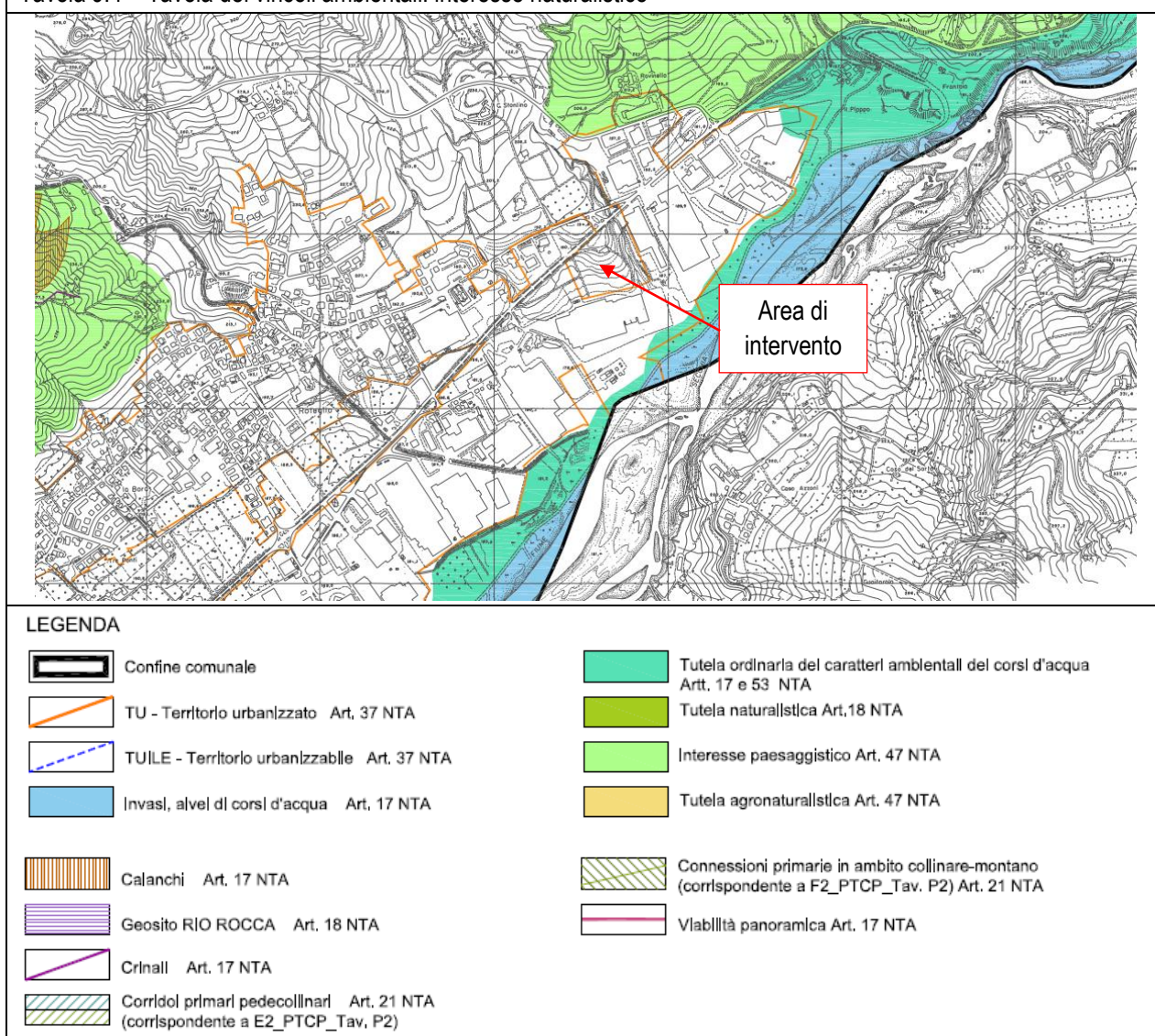
Come precedentemente descritto l’art. 17 richiama le norme del PTCP.

Le aree boschive contribuiscono alle dotazioni ecologiche-ambientali del territorio (Art. 53), come le zone di tutela dei corsi d'acqua e le fasce di rispetto degli elettrodotti dei depuratori e dei pozzi acquedottistici (Tav. 5a del PSC), ai fini della tutela delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

Gli spazi in genere sono destinati indipendentemente agli usi agricoli, all'attività hobbistica allo sviluppo di orti urbani o alla formazione di spazi per la fruizione collettiva. Come già anticipato, in riferimento alla possibile presenza di aree boscate, a tale proposito è allegata "Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata" eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la perimetrazione dell'area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali, è da intendersi quale mero errore cartografico.

L'ambito in oggetto, data la vicinanza al depuratore e l'ambito produttivo in cui è inserito non può essere destinato alle attività agricole, hobbistica e tantomeno a spazi per la fruizione collettiva. Data la particolare conformazione dell'area che rappresenta un dente all'interno del tessuto urbano produttivo definito dal PSC, il suo utilizzo come spazio per l'ampliamento dell'attività industriale risulta non solo naturale ma anche l'unica attività possibile.

Tavola 9.4 – Tavola dei vincoli ambientali: interesse naturalistico



L'ultimo elaborato mostra la tavola dei vincoli ambientali di interesse naturalistico. Non si ravvisano sull'area in questione elementi di particolare pregio evidenziati dal presente elaborato.

2.3 Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)

Come già citato in precedenza, con deliberazione del Consiglio Comunale n°34 del 23/05/2016 è stato approvato il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) del Comune di Castellarano (RE) che è entrato in vigore dal 11/8/2016.

L'articolo 1.6.1 delle NTA del RUE, definisce i possibili "Usi del territorio" ammessi nel Comune di Castellarano. Al punto 5.2 riporta:

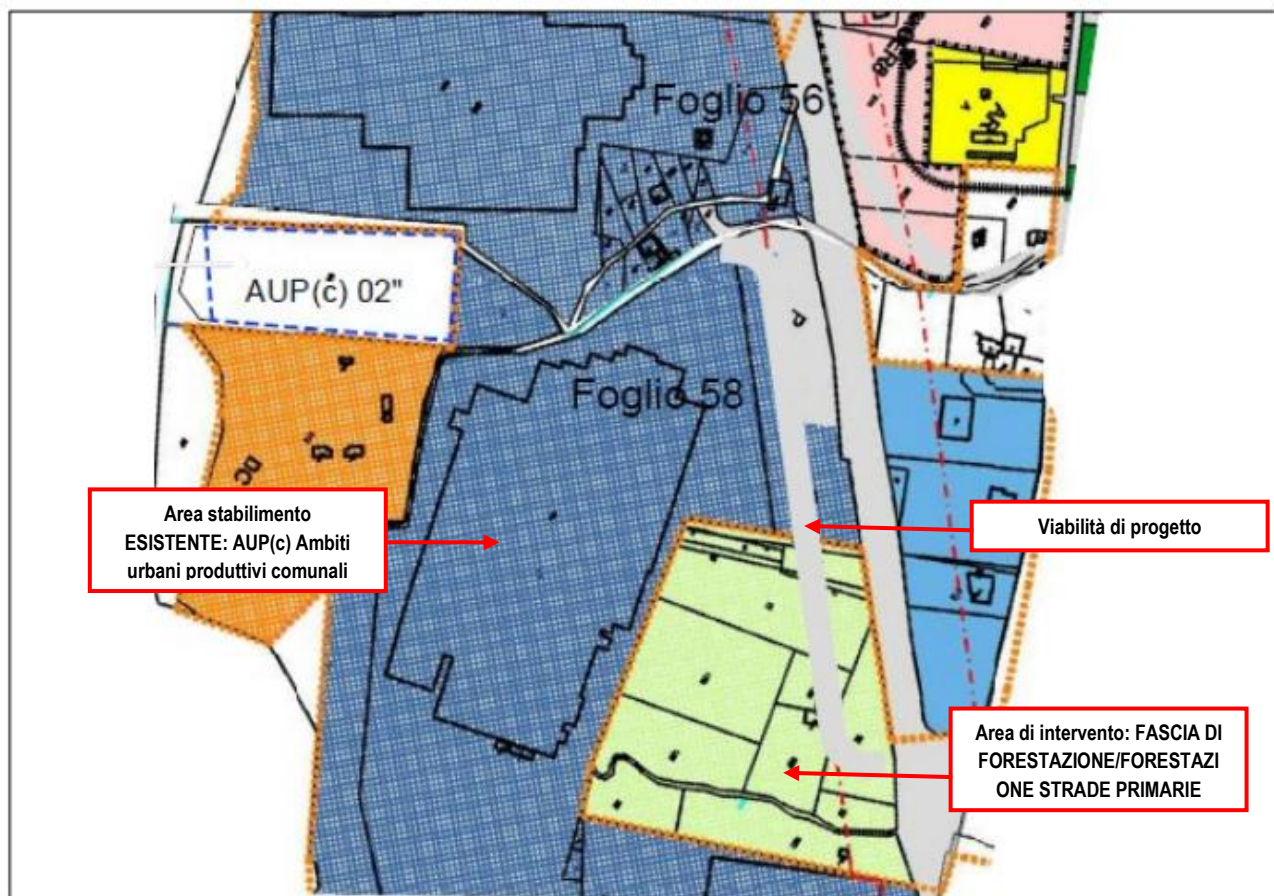
(5.2.). Ceramiche e Impianti connessi al ciclo produttivo ceramico: l'uso comprende tutti gli stabilimenti e gli impianti produttivi industriali legati alla filiera della produzione ceramica, comprensivi di tutti i relativi servizi accessori e complementari. In particolare, comprendono tutti gli spazi destinati specificamente all'organizzazione del processo produttivo, gli spazi tecnici di progettazione, gli uffici amministrativi, i servizi al personale, gli spazi per la mostra dei prodotti, la mensa e i relativi servizi e, quali spazi complementari, le attrezzature tipiche dei crawl aziendali oltre ad altri luoghi di ritrovo e svago.

Pertanto, l'attività sopra menzionata, risulta tra quelle compatibili con la disciplina di cui all'articolo 4.2.4 delle NTA.

Sotto si riporta l'estratto grafico della Tavola 1 di RUE riportato nella VARIANTE 2.11:

CONTENUTO - Modifica della localizzazione della rotatoria esistente tra la SP 486R e Via Radici in Monte, a Roteglia, in adeguamento alla situazione esistente ed inserimento dell'intersezione a rotatoria all'altro capo della complanare prevista, in corrispondenza di Via Molino Roteglia.

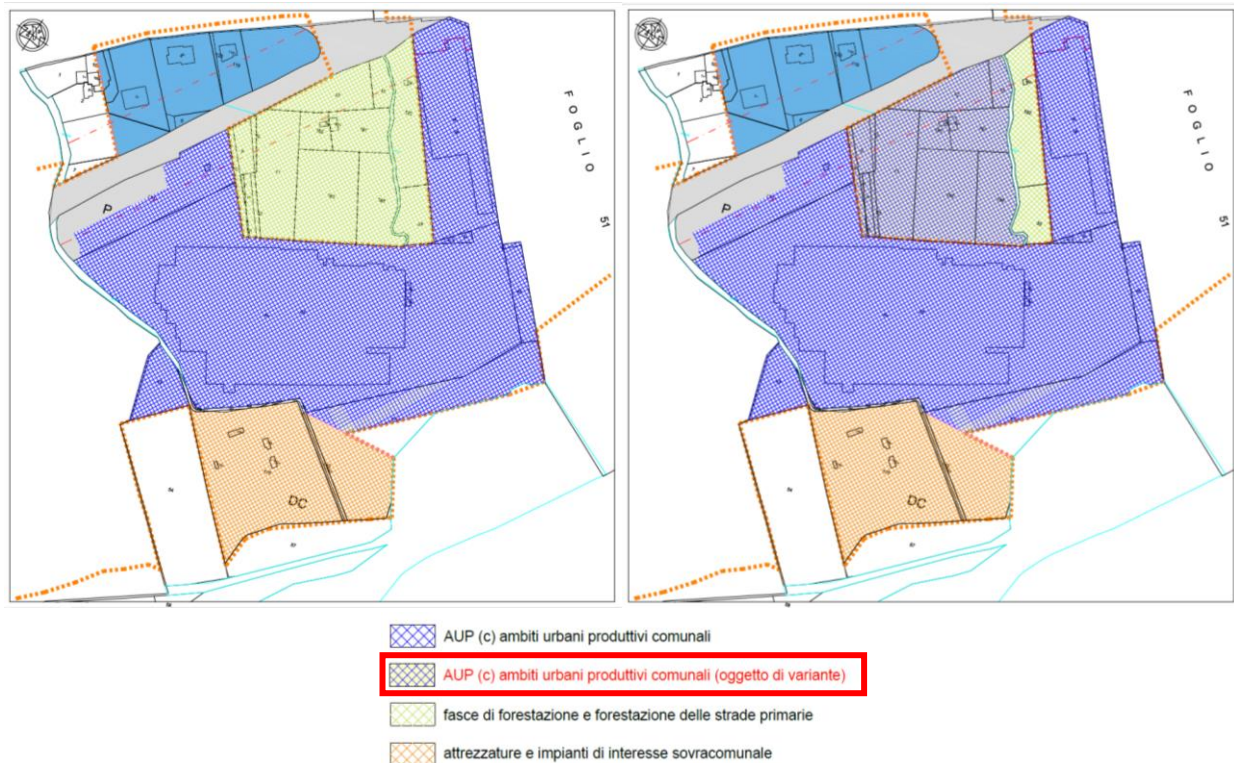
Estratto Tavola 1 – Fg. 58 RUE VIGENTE



REGOLAMENTAZIONE DELLE PREVISIONI E DEGLI INTERVENTI EDILIZI	
	Limite di Territorio Urbanizzato
	Limite di Territorio Urbanizzabile
	CS centri storici CAPO 4.1
	NS nuclei di impianto storico CAPO 4.1
	AUC(a) ambiti urbani residenziali consolidati di pianura Art. 4.2.1
	AUC(b) ambiti urbani residenziali consolidati di collina Art. 4.2.1
	* Area AUC(a) o AUC(b) privo di capacità edificatoria
	Lotto AUC(a) o AUC(b) edificabile da convenzionare
	Area AUC(a) o AUC(b) con interventi a volumetria definita da convenzionare Art. 4.2.1
	Ambiti subordinati ad accordi sottoscritti Art. 4.2.1
	AUC(c) ambiti urbani costituiti da tessuti prevalentemente residenziali d'interesse tipologico e ambientale Art. 4.2.1
	AUC(d) ambiti urbani residenziali in corso di formazione o confermati nel loro impianto normativo Art. 4.2.1
	AeR 1 ambito di espansione residenziale da attuare attraverso il POC
	ARU nn ARU ambiti di ristrutturazione urbanistica Art. 4.2.3
	Fasce di forestazione e forestazione delle strade primarie
	AUP(s) ambiti urbani produttivi sovracomunali Art. 4.2.4
	AUP(s) ambiti urbani produttivi sovracomunali Art. 4.2.4 comma 1
	AUP(c) ambiti urbani produttivi comunali Art. 4.2.4
	AUP(c) ambiti urbano di completamento per funzioni produttive Art. 4.2.4
	AU(com) ambiti urbani commerciali consolidati Art. 4.2.4
	AU(ter) ambiti urbani terziari consolidati Art. 4.2.4
	AU(ter) ambiti urbani terziari consolidati Art. 4.2.4 comma 7
	ex ZCA Ambiti produttivi e commerciali disciplinati da norme urbanistiche attuative Art. 4.2.4
	Messa in sicurezza rifiuti

L'area dello stabilimento, così come le attuali pertinenze, risultano codificate come **AUP(c): ambiti urbani produttivi comunali, Art. 4.2.4**. L'area oggetto di variante invece, risulta ad oggi inserita nelle "Fasce di forestazione e forestazione delle strade primarie".

L'elaborato grafico di variante, riporta il confronto tra la destinazione urbanistica attuale e futura dell'area.



L'area in oggetto verrà uniformata anch'essa come **AUP (c): ambiti urbani produttivi comunali**.

In riferimento alla attività archeologiche da realizzare in fase di realizzazione dei lavori si cita l'Art. 2.3 –**Tutela delle potenzialità archeologiche**. L'articolo al comma 5 prevede che ai fini dell'applicazione della normativa di tutela delle potenzialità archeologiche si definiscono "scavi e/o modificazione del sottosuolo" gli interventi, da qualunque soggetto effettuati, che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all'arativo (50 cm), compreso attività che non prevedano asportazione di terreno, come l'installazione di pali".

Ai commi 9 e 10 che riportiamo di seguito, viene però specificato che:

9. Le disposizioni di controllo archeologico preventivo di cui all'art. 30bis delle Norme del PSC non si applicano, previa consultazione con la Soprintendenza Archeologia, nei seguenti casi adeguatamente documentati:

- agli interventi ricadenti in aree interessate negli ultimi 50 anni da modificazioni del sottosuolo che abbiano già sostanzialmente intaccato in profondità l'originale giacitura dei depositi archeologici previsti o prevedibili nelle diverse zone;
- alle modificazioni del sottosuolo la cui profondità interessa esclusivamente terreni di riporto recenti.

10. Ai fini dell'applicazione del precedente comma 9 il proprietario dell'immobile o chi abbia titolo a intervenire, dovrà inviare alla Soprintendenza Archeologia, e per conoscenza al Comune, comunicazione dell'intervento che intende realizzare e la documentazione attestante che l'intervento rientra nei casi non soggetti a controllo archeologico preventivo. La Soprintendenza, entro trenta giorni dal ricevimento della suddetta documentazione, comunicherà al richiedente, e per conoscenza al Comune, il proprio parere.

Per tale tematismo si rimanda alle sedi opportune per ulteriori approfondimenti.

3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Nel presente quadro progettuale si premette una breve descrizione dell'azienda e del suo ciclo produttivo seguita da una descrizione specifica degli interventi in progetto con particolare attenzione all'intervento oggetto della variante urbanistica.

3.1 Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda

L'azienda NOVABELL opera nel settore ceramico. In particolare, negli ultimi anni, opera nella produzione di piastrelle in gres porcellanato di alta qualità tecnica ed estetica, di design e produzione integralmente italiana, nel pieno rispetto di principi etici e di salvaguardia dell'ambiente.

Il costante impegno nella ricerca estetica e nell'innovazione tecnologica ha permesso all'azienda di raggiungere livelli di eccellenza nei prodotti e nei processi produttivi, acquisendo una sempre più forte competitività sui mercati internazionali.

La azienda, tramite l'ultima Modifica Non Sostanziale di AIA, ottenuta con atto n. DET-AMB-2019-2429 del 21/05/2019, ha presentato un progetto di sostituzione di alcuni impianti con altri idonei per la produzione di grandi formati e l'adeguamento delle portate degli impianti di abbattimento dei fumi forni ai nuovi cicli di cottura.

3.2 Descrizione del processo produttivo (ultima modifica non sostanziale di AIA)

L'ultima comunicazione di modifica dell'AIA pervenuta ad ARPAE il 27-02-2019 (prot. n. 325762 del 28-02-2019), e le successive integrazioni del 29-04-2019 (prot. 66193 del 29-04-2019), ha riguardato la sostituzione di alcuni impianti con altri idonei per la produzione di grandi formati e l'adeguamento delle portate degli impianti di abbattimento dei fumi forni ai nuovi cicli di cottura, riassunta di seguito:

- *sostituite le linee n. 4 e 5 dei reparti pressatura e smalteria con un'unica linea che verrà denominata n. 4 per grandi formati. Nel reparto formatura sono state sostituite le presse n. 4 e 5 da un'unica pressa Sacmi PH 8200 per grandi formati; sono quindi presenti 6 presse delle quali ne verranno utilizzate in contemporanea 5. Nel reparto essiccamento sono stati sostituiti i due essiccatoi verticali Sacmi EVA 992 con un essiccatoio orizzontale a 5 piani della lunghezza di circa 25 m (denominato n. 2) per grandi formati; sono presenti n. 2 essiccatoi orizzontali a 5 piani e n. 4 essiccatoi verticali, dei quali funzionanti in contemporanea 5. Nel reparto smaltatura sono state sostituite le linee n. 4 e 5 da un'unica linea di smalteria adeguata per i grandi formati; sono presenti 6 linee delle quali ne verranno utilizzate in contemporanea 5 ed è presente una macchina per applicazioni a getto di inchiostro con inchiostri a solvente su ciascuna linea;*
- *l'emissione delle presse (E31) e della smalteria (E3) collegate ai nuovi impianti non hanno subito modifiche qualitative;*
- *sono state eliminate le emissioni E7 ed E9 relative agli essiccatoi verticali, ora sostituiti, con la realizzazione di nr. due nuove emissioni relative al nuovo essiccatoio orizzontale (E42 ed E42/A);*
- *è stata modificata la descrizione della provenienza delle emissioni E2 presse, E22 smalteria ed E35 smalteria in relazione agli impianti produttivi che saranno ad esse collegati;*

- la linea n. 4 per grandi formati alimenta il forno F1 e questo ha richiesto un aumento della portata della relativa emissione (E5). Al fine di non determinare un aumento del carico inquinante emesso la ditta ha previsto un bilanciamento delle emissioni calde, compensando l'aumento di portata della E5, con una diminuzione di pari valore dell'emissione E16 relativa ai forni n. 3 e 4; Preso atto che le sostituzioni/modifiche agli impianti produttivi sono avvenute all'interno dello stabilimento, che i nuovi camini dell'essiccatoio sorgono nella medesima zona di quelli sostituiti, che l'intervento non determina la modifica della massima capacità produttiva e dell'orario di funzionamento.

Facendo riferimento alla planimetria sotto si può osservare la configurazione impiantistica e del ciclo produttivo attualmente autorizzato.

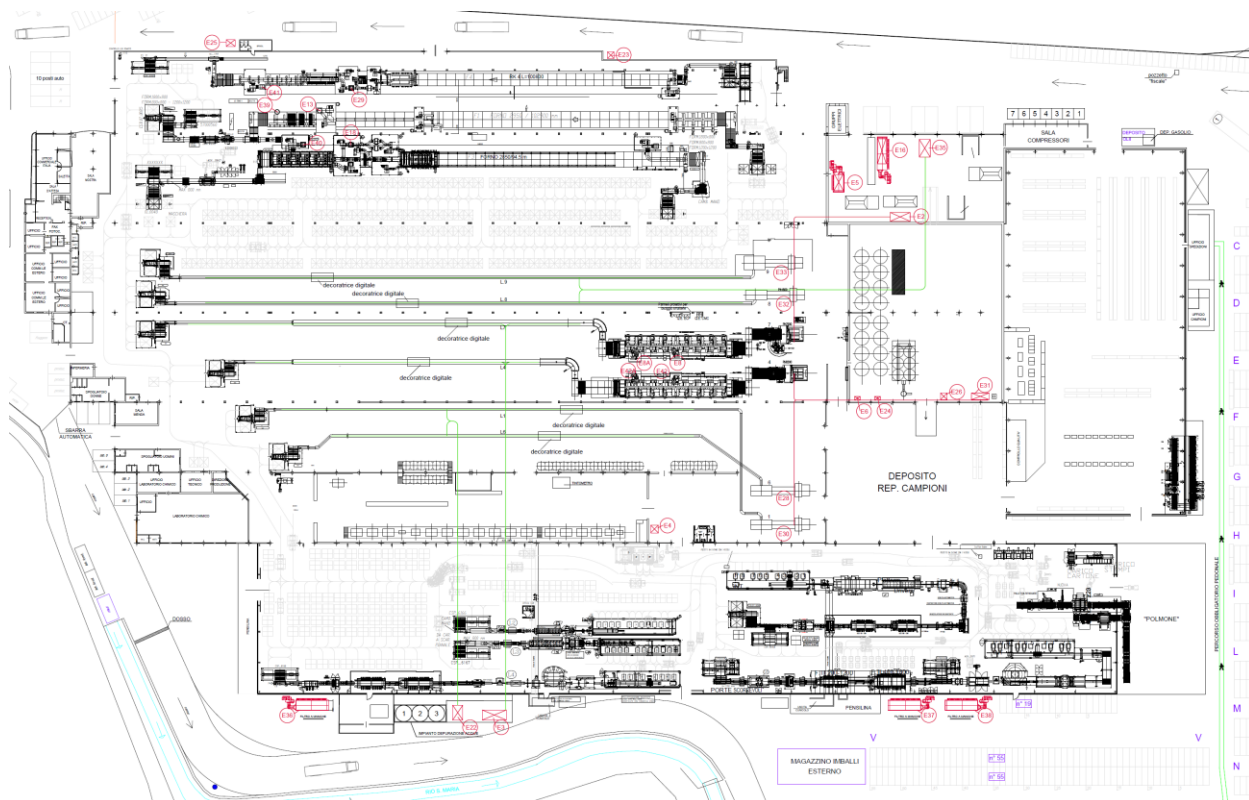


Figura 4: estratto della planimetria dello stato attuale dello stabilimento

Ad oggi lo stabilimento ceramico ha una capacità produttiva massima nominale giornaliera di **297 t/giorno** suddivisa su tre forni.

Quella che si ritiene sarà approvata come nuova modifica sostanziale dell'AIA, la quale sarà anticipata dalla Procedura di Screening contestuale al presente iter di Variante Urbanistica, al quale si demanda per tutti i dati di dettaglio, una volta conclusa, comporterà le seguenti modifiche (suddivise in due FASI):

MODIFICA STEP 1

Questa modifica è contraddistinta dai seguenti punti:

- Rettifica capacità produttiva autorizzata derivante dai nuovi formati e spessori
- Rettifica capacità produttiva autorizzata per sostituzione forno cottura piastrelle
- Introduzione fase di produzione atomizzato con costruzione di un magazzino materie prime, e l'introduzione di specifica impiantistica riguardante la macinazione, la dissoluzione, l'atomizzazione dell'argilla e lo stoccaggio dell'atomizzato
- Installazione di impianto di cogenerazione
- Aumento settimane di lavoro su base annua

MODIFICA STEP 2

- Introduzione di un ulteriore forno cottura piastrelle

Come anticipato, il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

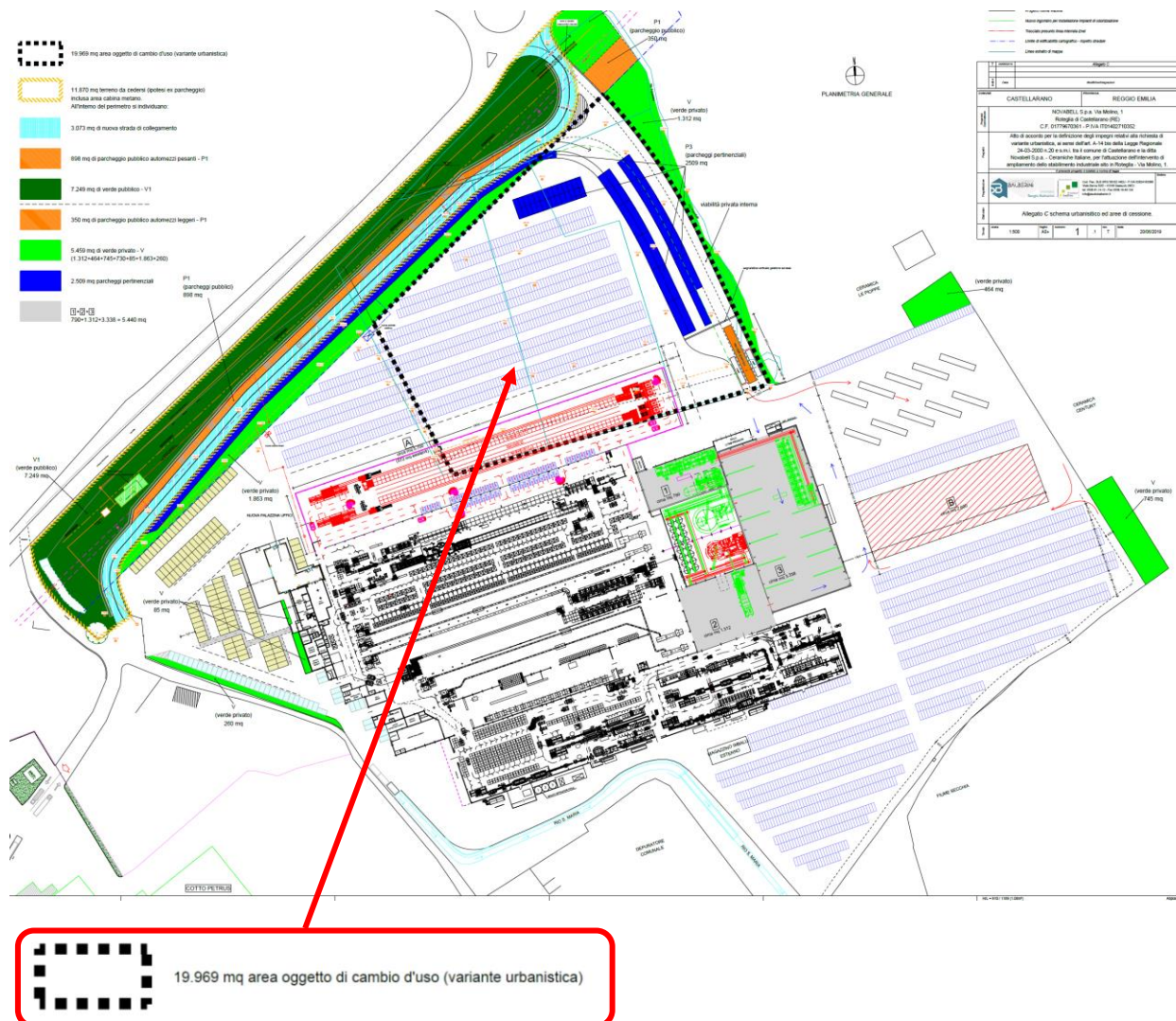
3.3 Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico

Come descritto, attualmente lo stabilimento di Roteaglia è stato autorizzato con ultima modifica non sostanziale per la produzione di grandi formati, con protocollo numero 2429 del 21/05/19.

Oggetto di questo studio di sostenibilità ambientale è l'ampliamento dell'area cortiliva da realizzarsi al fine di consentire la razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito a seguito della ristrutturazione e dell'ampliamento del fabbricato industriale necessario per inserire il nuovo reparto di produzione, descritto nel dettaglio nel procedimento di Screening trasmesso contestualmente all'avvio del presente iter di Variante Urbanistica.

Infatti, l'azienda al fine di mantenere e incrementare le attuali quote di mercato ha necessità di mantenere i livelli di produzione costanti riducendo al minimo i consumi di materiale e di tempo. Per fare ciò è necessario modificare e

aggiornare continuamente il tipo di prodotto ottimizzando il ciclo produttivo, introducendo una nuova linea adeguata ad oggi con le migliori tecnologie.



L'area in oggetto verrà uniformata anch'essa alla categoria vigente di RUE definita come **AUP (c): ambiti urbani produttivi comunali**.

L'ampliamento si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, prevedendo interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali, dell'impiantistica e del comparto logistico, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Si tratta di una dinamica produttiva oggi imprescindibile per le imprese del settore ceramico e che vediamo attuata dalla maggior parte degli stabilimenti ceramici del comparto della val Secchia – inclusi diversi stabilimenti limitrofi alla Novabell S.p.a.

LE OPERE DI CESSIONE: LA NUOVA VIABILITA' DI ACCESSO

La Variante urbanistica motivata dalle necessità produttive dell'azienda è l'occasione per procedere ad un miglioramento sostanziale della viabilità dell'intero centro abitato di Roteglia, per eliminare il traffico pesante da via Radici in Monte e da via Molino Roteglia.

Per fare ciò verrà realizzata quale opera di cessione una nuova strada che, a partire dalla Strada Provinciale e percorrendo il terrapieno già esistente a lato della strada stessa, si congiungerà con l'accesso dello stabilimento Novabell. In tal modo tutto il traffico pesante fruirà di questa nuova viabilità ad esso dedicata, senza entrare nel centro abitato di Roteglia.

Il tracciato sfrutterà l'andamento naturale del terreno, salvo alcuni lievi spianamenti, previsti in alcuni tratti. Per la realizzazione della strada saranno necessarie opere preventive di adeguamento impiantistico per permettere lo spostamento dell'attuale cabina gas metano Snam-Novabell e di un tratto di linea elettrica di media tensione. La cabina Snam verrà spostata in altra posizione all'interno della proprietà Novabell Spa (all'esterno della fascia dei 150 metri dal fiume Secchia). Accanto alla nuova viabilità è prevista la realizzazione di un nuovo parcheggio per mezzi pesanti, in affiancamento alla carreggiata, che seguirà lo stesso andamento planimetrico ed altimetrico della nuova strada. A completamento delle opere è prevista la sistemazione delle aree verdi limitrofe.

Tutte le aree occupate dalla nuova viabilità (circa 3.000 mq) e dai parcheggi pubblici e verde (per una superficie totale di circa 7.300 mq) verranno cedute al Comune di Roteglia.

LE OPERE DI AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO NOVABELL SPA

Il progetto di ampliamento è stato sviluppato considerando le necessità di aggiornare il processo produttivo per consentire alla ditta di continuare e migliorare la propria attività. Si rende necessario realizzare due nuovi volumi e intervenire con un ampliamento in altezza di una parte dello stabilimento esistente. Per far ciò si procederà anche ad una modifica morfologica per portare la parte nord-est dell'area produttiva alla stessa quota degli altri piazzali.

Le azioni previste in questa fase di Variante urbanistica (e ancora ad un livello di definizione planivolumetrica) sono:

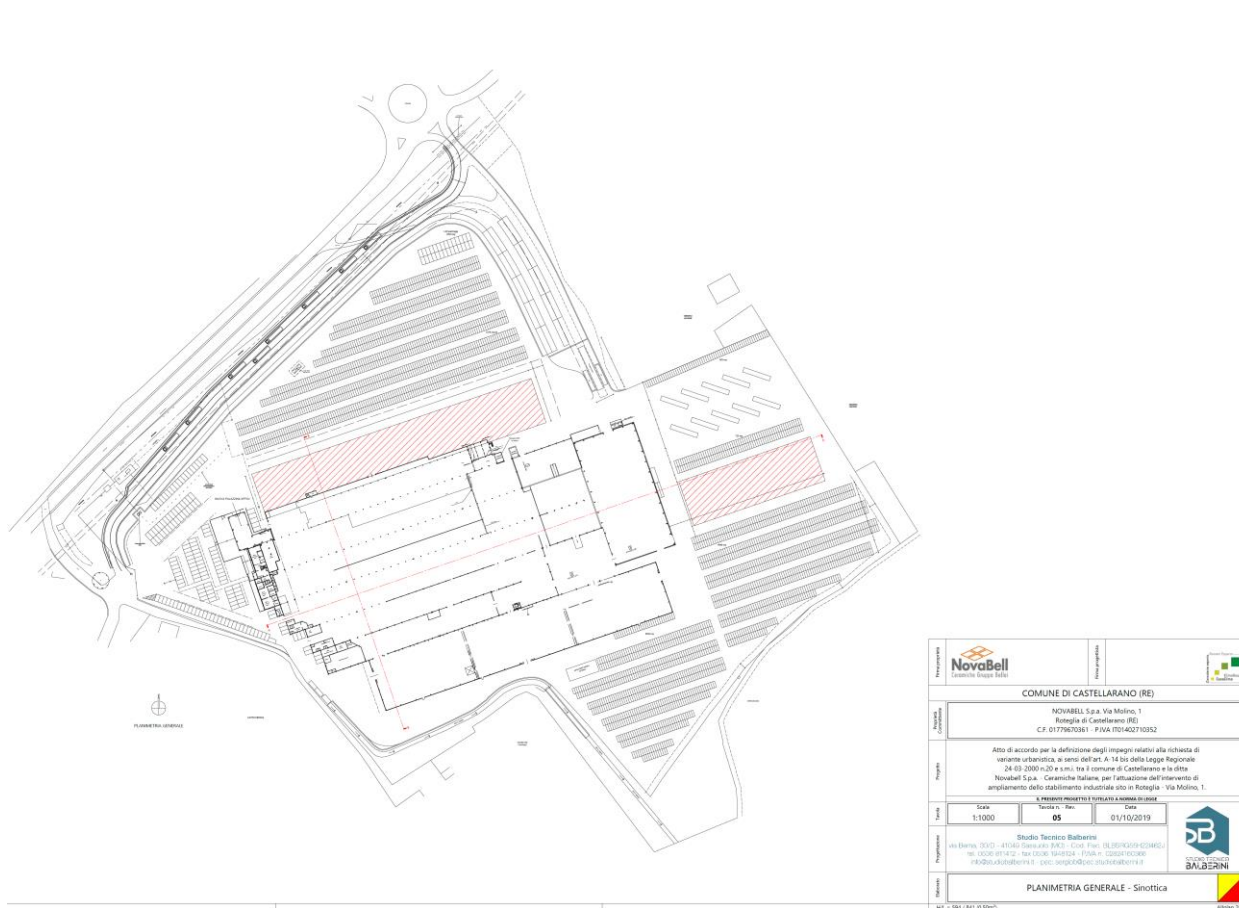
- spianamento con sbancamento dell'area ex agricola, per ampliamento del piazzale di stoccaggio del materiale ceramico all'aperto;
- realizzazione di strada di collegamento interna, tra la nuova viabilità e il piazzale di stoccaggio;
- realizzazione di 2 nuovi spazi produttivi: l'"edificio A" di dimensioni 30x190 metri e altezza circa 10 metri posizionato in aderenza allo stabilimento esistente lato nord (verso la strada provinciale (al di fuori della fascia di tutela del fiume Secchia) e l'"edificio B" di dimensioni 30x90 metri e altezza circa 15 metri posizionato ad est del capannone esistente, situato all'interno della fascia di tutela dei 150 metri del fiume Secchia;
- sopraelevazione di porzione dello stabilimento esistente per inserimento di un impianto di atomizzazione. La sopraelevazione porterà questa porzione di capannone da circa 18 metri a circa 25 metri.

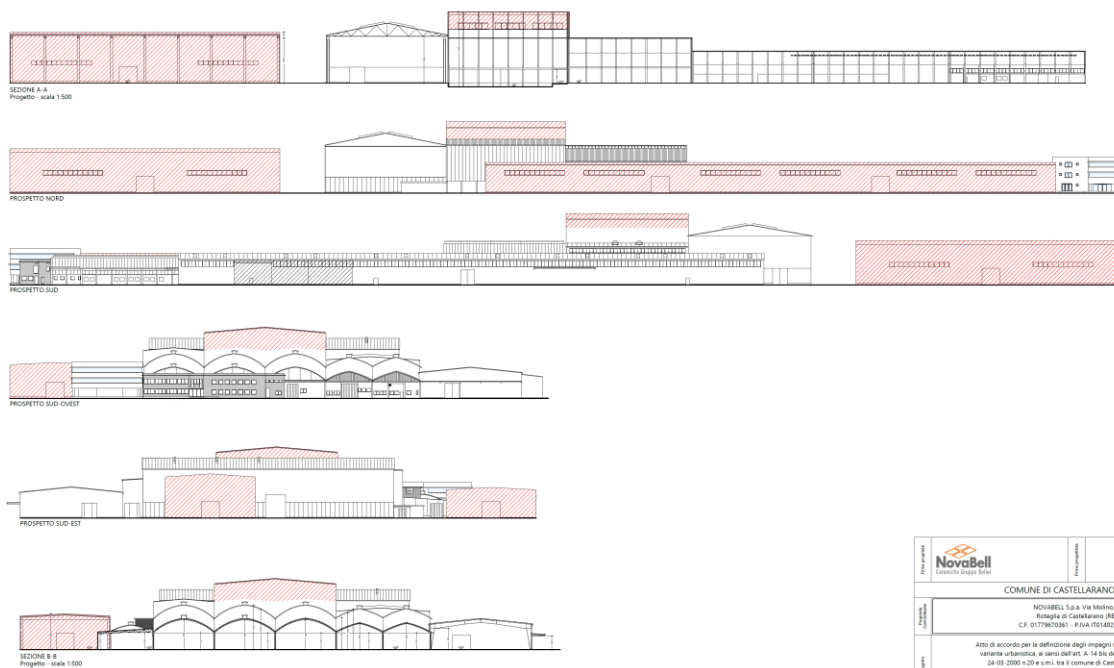
L'edificio A ospiterà la nuova zona produttiva (forni cercamici), mentre l'edificio B ospiterà il nuovo magazzino di stoccaggio al coperto. La sopraelevazione di una porzione dell'edificio esistente si è resa necessaria per l'inserimento di un atomizzatore, attrezzatura che necessita di notevoli altezze ed è imprescindibile oggi nel processo di produzione ceramico.



I due edifici saranno realizzati con pannelli prefabbricati di cromatismi coerenti con quelli già presenti nello stabilimento. In particolare, si studierà un cromatismo che sia in assonanza sia con il verde del capannone lato fiume

che con i greige dei capannoni lato strada. Anche il cromatismo della sopraelevazione dell'edificio esistente verrà studiata per essere in assonanza con i cromatismi presenti.

Nelle figure sotto si riporta la planimetria con le sezioni sinottiche dello stabilimento con indicazione degli interventi da effettuare sugli edifici.





			
COMUNE DI CASTELLARANO (RE)			
NOVABELL S.p.A Via Molino, 1 Rogliata di Castellarano (RE) C.F. 01779670361 - P.IVA 05140270362			
Atto di accordo per la definizione degli impegni relativi alla richiesta di varianta urbanistica, ai sensi dell'art. 4, la 10 della Legge Regionale 24 del 2000 n.20 s.m.l. tra il comune di Castellarano e la ditta Novabell S.p.A. - Costruzioni Italiane, per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Rogliata - Via Molino, 1.			
A. IMPERIO ROSSI E C. S.p.A. - STUDIO TECNICO			
Scala	1:500	06	01/10/2019
Studio Tecnico Balbieri Via Bremia, 10/12 - 41050 SAN CARLO EMILIO (MO) - P.IVA 03080070298 BALBIERI S.p.A. - VIA CASSA, 10/12 - 41050 SAN CARLO EMILIO (MO) - P.IVA 03080070298 VIA CASSA, 10/12 - 41050 SAN CARLO EMILIO (MO) - P.IVA 03080070298			
PROSPETTI, SEZIONI - Sinottica			

INSERIMENTO PAESAGGISTICO E SISTEMAZIONI ESTERNE

Il progetto di ampliamento è anche l'occasione per procedere ad una riqualificazione dell'intera area attraverso l'uso del verde come elemento di arredo paesaggistico e ricucitura con il contesto. Si prevedono diversi interventi, in più punti delle pertinenze Novabell.

Verrà messo a dimora un filare di 28 pioppi bianchi (*Populus alba*) lungo il margine della scarpata del fiume Secchia, per ricostruire un elemento vegetale che segni il confine tra alveo attivo e terrazzo alluvionale. Sarà un nuovo importante elemento di arredo arboreo, visto anche le dimensioni significative che tali alberi potranno raggiungere.

Si prevede inoltre l'inverdimento della fascia verde a lato della nuova strada e il muro a retta a sostegno della strada stessa con una siepe mista di arbusti autoctoni tipici dei versanti più aridi della collina appenninica, in modo da garantire le massime possibilità di attecchimento (*Spartium junceum*, *Rosa canina*, *Amelanchier ovalis*, *Pyracantha coccinea*, *Colutea arborescens*) a cui verrà intervallata dell'edera (*Hedera helix*), per invadere anche il sottostante muro a retta.

Per ulteriori dettagli, fare riferimento alla relazione paesaggistica allegata alla presente.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Come già descritto l'oggetto della presente valutazione ambientale è il cambio di destinazione d'uso necessaria al fine di realizzare l'ampliamento e razionalizzazione del piazzale della CERAMICA NOVABELL. L'ampliamento del piazzale è parte di un progetto più ampio di rinnovamento della linea produttiva che prevede l'inserimento futuro di un nuovo forno, corredato di una serie di impianti accessori. Tale intervento incrementerà altresì la capacità produttiva, portandola a 553 ton/giorno.

Sulla base della descrizione progettuale di cui al capitolo 3 si ritiene che l'impatto determinato dalle modifiche in progetto abbia potenziali ricadute sulle seguenti matrici ambientali:

- Mobilità /Viabilità
- Emissioni in atmosfera
- Rumore
- Campi magnetici
- Rifiuti
- Ambiente Idrico
- Suolo e sottosuolo
- Energia
- Biodiversità

Le ricadute positive sul tessuto sociale sono palesi grazie alla potenziale assunzione futura di nuovi addetti che si andranno ad occupare della nuova linea dello stabilimento.

Di seguito si riporta l'analisi dei possibili impatti relativamente ad ogni matrice ambientale di interesse. Saranno quindi analizzati gli aspetti relativi non solo alle emissioni in atmosfera ma anche al rumore, al consumo di suolo e sottosuolo, acqua, rifiuti, campi magnetici e biodiversità. L'analisi riguarderà a livello generale l'intero progetto ma sarà focalizzata sulla parte relativa all'ampliamento dell'area cortiliva: per i dettagli degli ulteriori impatti si fa riferimento allo studio di screening inserito nella procedura dedicata.

4.1 Mobilità e traffico

Un particolare focus sul sistema ferroviario viene dedotto dalla Carta C del PRIT 2020 della Regione Emilia-Romagna. Si noti che le località di Sassuolo, Casalgrande e Dinazzano risultano collegate con diversi scali merce locali, attraverso linee di logistica ferroviaria di carattere regionale, mentre Castellarano rimane esclusa da tale collegamento, ciò comporta che i trasporti di materiale da e per lo stabilimento siano essenzialmente su gomma.

Figura 5: Estratto Tavola PRIT 2020 – Carta C Sistema Ferroviario

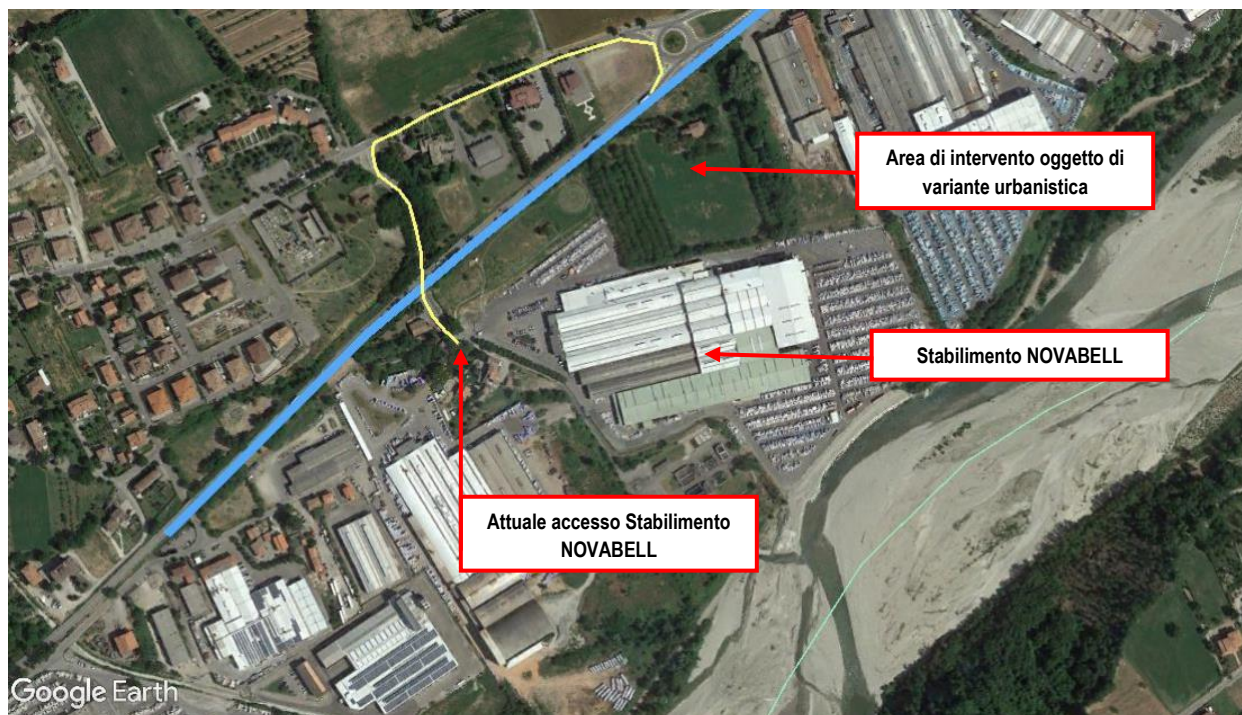


LEGENDA

Linee		Stazioni	
Regionali	Nazionali		
			Stazioni e fermate principali (utenza 90% - dati 2010)
			Stazioni
			Fermate
			Occasionali
			Merici
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			

Come visibile in figura 9 il traffico di mezzi pesanti indotto dall'attività aziendale accede allo stabilimento dalla ex SS486 "Montefiorino" ora SP486R, attraverso il percorso evidenziato in giallo nell'immagine.

Figura 6: ortofoto con indicazione del percorso ATTUALE di accesso all'azienda

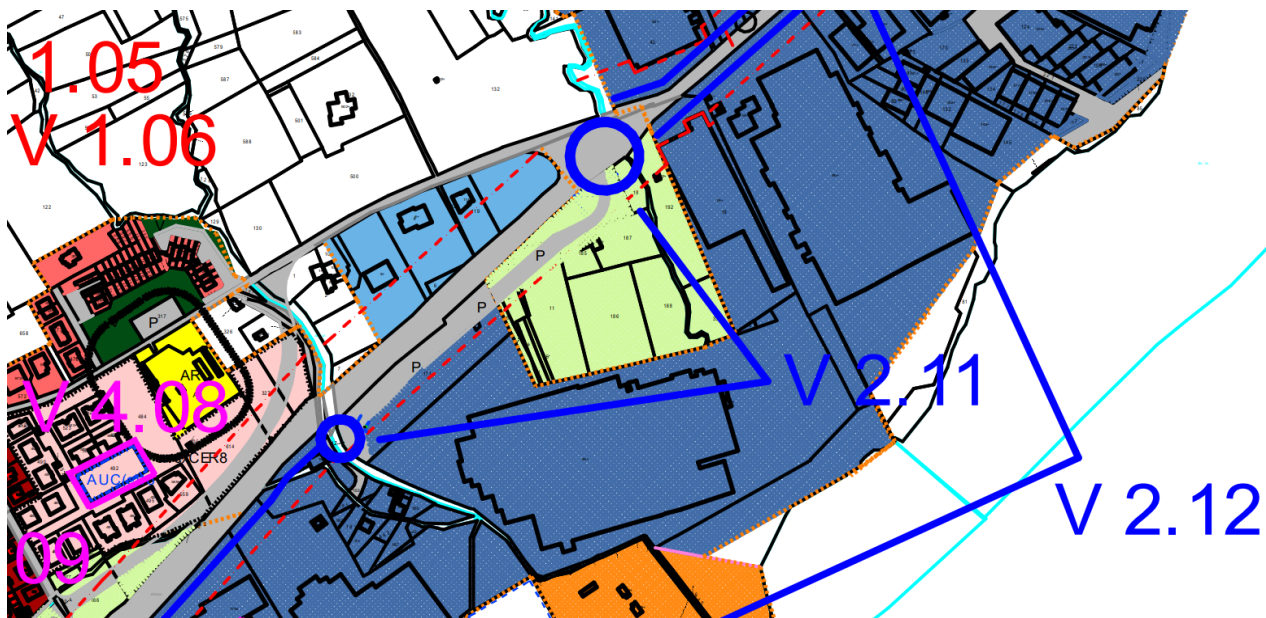


Nel 2018 è stata presentata analoga procedura di screening collegata alle modifiche di A.I.A. per il limitrofo stabilimento Cotto Petrus, nel quale l'azienda si è impegnata con il Comune di Castellarano a contribuire, insieme ad altre del comparto, alla realizzazione di un nuovo svincolo stradale che permetta di raggiungere lo stabilimento direttamente dalla strada provinciale.

Ad oggi, tale contributo è stato confermato anche nell'Atto di Accordo per la definizione degli impegni relativi alla richiesta di variante urbanistica ai sensi dell'Articolo A-14 bis della L.R. 20/2000 tra il comune di Castellarano e la l'azienda Novabell per l'attuazione dell'intervento di ampliamento del proprio stabilimento industriale.

Inoltre, come già mostrato in sede di analisi programmatica, nelle varianti di PSC odierne pubblicate sul sito, risulta già ricompreso tale tratto, come mostrato dall'elaborato sotto denominato "*Varianti Tavola Roteglia*".

Varianti tavola Roteglia e scheda di variante 2.11



VARIANTE 2.11

CONTENUTO - Modifica della localizzazione della rotatoria esistente tra la SP 486R e Via Radici in Monte, a Roteglia, in adeguamento alla situazione esistente ed inserimento dell'intersezione a rotatoria all'altro capo della complanare prevista, in corrispondenza di Via Molino Roteglia.

LOCALITA' - Roteglia **CATASTO -** foglio 58
particelle 8, 9, 10, 11, 12, 15, 171

DEST. VIGENTE - PSC: *in parte* Dotazioni ecologiche – fasce di forestazione delle strade primarie;
in parte Territorio urbanizzato produttivo – TUProd;

RUE: *in parte* Fasce di forestazione e forestazione delle strade primarie;
in parte Ambiti urbani produttivi comunali – AUP(c);

DEST. VARIATA - PSC: nessuna variazione
RUE: nessuna variazione

DATI MODIFICATI: ///

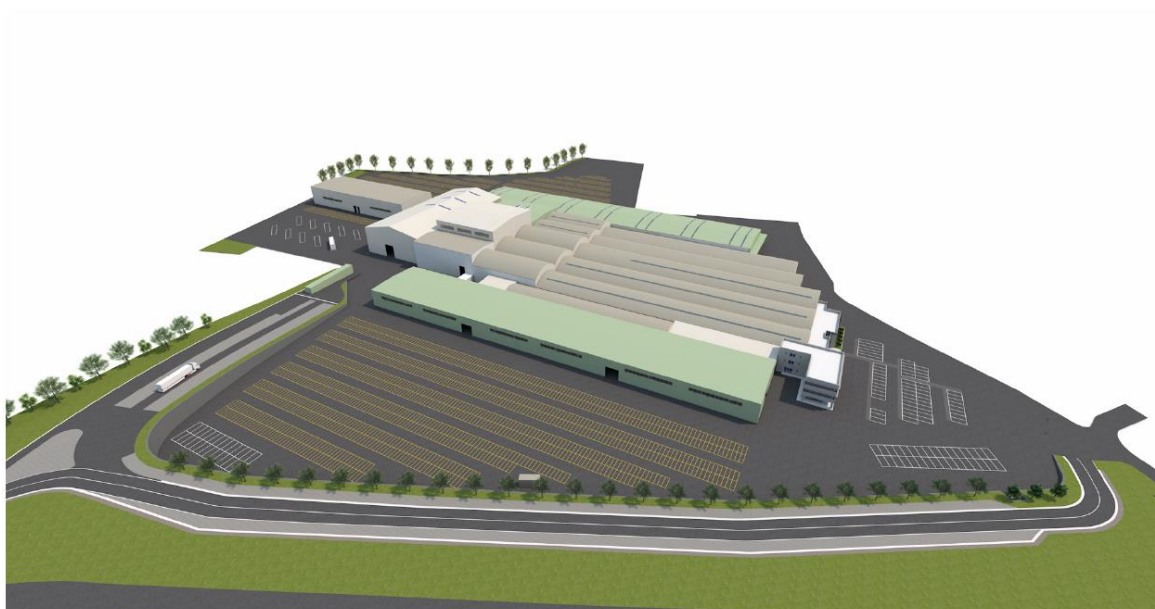
DESCRIZIONE

La variante consiste nel giusto posizionamento grafico della rotatoria esistente all'ingresso di Roteglia e nell'inserimento di un'ulteriore rotatoria alla fine del nuovo tratto stradale oggetto dell'accordo sottoscritto all'approvazione della Variante Specifica al PSC ed al RUE secondo la procedura di cui all'art. A-14bis della LR 20/2000 conclusa alla fine del 2018 in merito all'ampliamento dell'area di pertinenza della Ditta "Cotto Petrus S.r.l."

Questo intervento comporterà altresì una riduzione nonché un netto miglioramento del percorso che i mezzi devono effettuare, portando beneficio a tutti i ricettori posti nell'area circostante.

La Variante urbanistica infatti è motivata dalle necessità produttive dell'azienda è l'occasione per procedere ad un miglioramento sostanziale della viabilità dell'intero centro abitato di Roteglia, per eliminare il traffico pesante da via Radici in Monte e da via Molino Roteglia. In tal modo tutto il traffico pesante fruirà di questa nuova viabilità ad esso dedicata, senza entrare nel centro abitato di Roteglia.

Accanto alla nuova viabilità è prevista la realizzazione di un nuovo parcheggio per mezzi pesanti, in affiancamento alla carreggiata, che seguirà lo stesso andamento planimetrico ed altimetrico della nuova strada. A completamento delle opere è prevista la sistemazione delle aree verdi limitrofe.



VISTA PROSPETTICA NORD OVEST

Ad oggi il traffico indotto dallo stabilimento è generato principalmente dai camion che trasportano materie prime e prodotto finito. Con il nuovo assetto produttivo si andrà ad incrementare tale numero di camion, ma lo stesso sarà valutato dal punto di vista dei flussi di traffico, tramite una nuova emissione dello Studio di Mobilità già presentato con la precedente istruttoria di Screening del limitrofo stabilimento Cotto Petrus, il quale prevedeva già il nuovo tratto stradale oggi confermato dagli strumenti di piano.

4.2 Atmosfera e qualità dell'aria

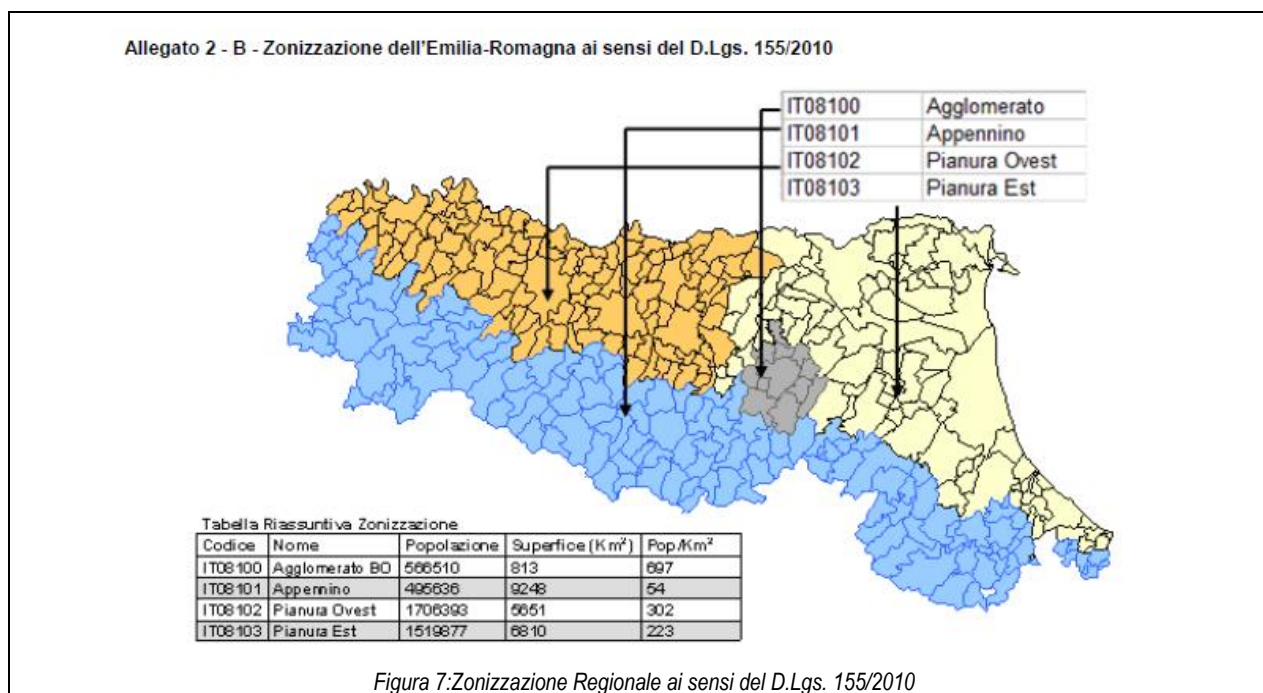
Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il PAIR mette in campo azioni e misure che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale, dai cittadini alle istituzioni, dalle imprese alle associazioni, individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni. La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Il PAIR 2020 si colloca all'inizio del settennato di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei e parallelamente all'adozione dei Programmi Operativi Regionali. Importanti sinergie potranno inoltre derivare dall'attuazione dei progetti che la Regione svilupperà nell'ambito dei programmi europei Life ed Horizon 2020, così come dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea.

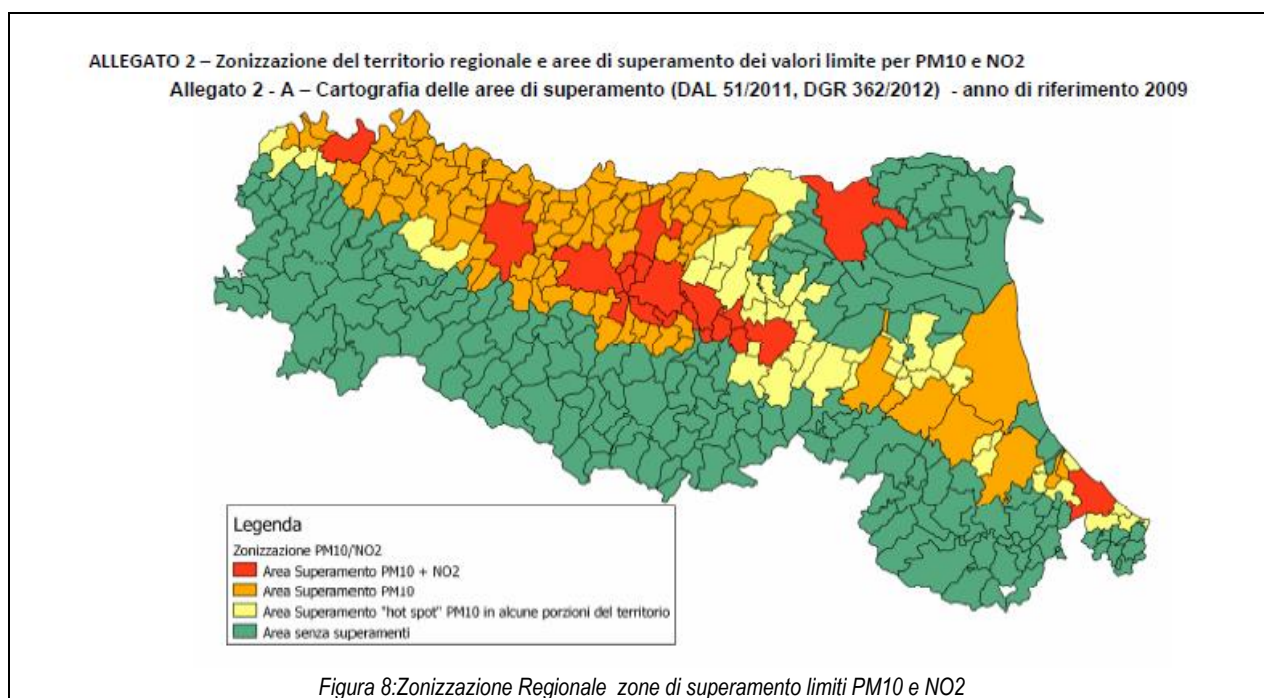
La rete regionale della qualità dell'aria (RMQA) dal primo gennaio 2014 è composta da 47 punti di misura in siti fissi e 171 analizzatori automatici. La rete è completata da 10 laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione e dalle reti ausiliarie quali la rete meteorologica RIRER, di cui 10 stazioni per la meteorologia urbana (MetUrb), la rete deposizioni (8 stazioni), la rete dei pollini (10 stazioni) e la rete della genotossicità (5 stazioni).

L'obiettivo del PAIR è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.



Nell'ambito del territorio regionale sono individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e Ossidi di Azoto. Si riporta pertanto anche l'Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009.

Il Comune di Castellarano rientra, per la Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, in quella denominata "Appennino" e risulta, tra le aree di superamento dei limiti di PM10.



Il capitolo 9.7 della Relazione Generale del Piano Aria riporta le misure di applicazione in merito al principio del "saldo zero".

Nell'ambito delle strategie del Piano devono essere previste azioni tese ad evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti.

Va anzitutto considerato che, come dettagliato nei capitoli 9.4 e 9.5, il PAIR prevede specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti e conseguentemente alla minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti:

- per gli impianti soggetti ad AIA l'applicazione dei valori limite inferiori previsti nelle nuove BAT conclusions;
- per gli altri impianti la revisione dei criteri di autorizzabilità regionali al fine di aggiornare i riferimenti alle migliori tecniche disponibili e limitare gli impatti delle attività più emissive e degli inquinanti più critici;
- per le attività agrozootecniche l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Il Capitolo successivo della relazione di Piano (9.7.1), relativo alla Valutazione del carico emissivo per piani e progetti che possono comportare significative emissioni stabilisce che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/Valsat e VIA vi è l'obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini

di emissioni per gli inquinanti PM10 ed ossidi di azoto (espressi come NO₂) con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Tale obbligo, tuttavia, non si applica ai piani e progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità.

In riferimento al tema “emissioni in atmosfera” e “qualità dell’aria”, la compatibilità ambientale degli interventi previsti è svolta all’interno di specifico studio “Valutazione di qualità dell’aria” di cui all’elaborato dedicato che sarà ricompreso negli elaborati di *screening*. Nella relazione è riportato in aggiunta un approfondimento dell’attuale scenario di qualità dell’aria stimabile come fondo per l’area in esame.

L’intervento viene realizzato attraverso la riduzione volontaria dei flussi emissivi delle emissioni esistenti, come dettagliato della sezione emissioni in atmosfera, a dimostrazione dell’invarianza dei flussi attualmente autorizzati.

4.3 Rumore

In allegato allo Studio Ambientale Preliminare per la procedura di *screening* è riportato specifico elaborato di Previsione di Impatto Acustico, che valuta, attraverso calcoli previsionali, il contributo complessivo dell’impatto acustico degli interventi previsti nelle aree circostanti l’impianto.

Lo scenario acustico attuale rappresenta il punto di partenza per la Valutazione Previsionale dove si procede analizzando le modifiche impiantistiche previste dalla modifica di progetto, considerando le nuove sorgenti che verranno introdotte, per procedere ad una valutazione previsionale della rumorosità agli ambienti studiati e al successivo confronto con i limiti di legge.

La compatibilità acustica dell’attività è vincolata al rispetto dei limiti fissati dalla Legge Quadro sull’inquinamento acustico n°447/95 e successivo D.P.C.M. 14/11/1997 (“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”).

Limiti di immissione assoluti

L’azienda è ubicata nel comune di Castellarano (RE) che non ha ancora approvato la zonizzazione acustica ai sensi della “legge quadro 447/95” e della legge regionale n. 15/01. Pertanto, in base ad un’ipotesi di zonizzazione si rileva quanto segue:

- La ditta NOVABELL rientra in classe V - aree prevalentemente industriali - i cui limiti sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni;
- Le abitazioni più vicine allo stabilimento (usualmente prese a riferimento nelle precedenti pratiche di acustica) sono ubicate in classe acustica IV, considerata la prossimità alla SS 468 (con limiti 65/55 dBA)

L’analisi svolta ha preso in considerazione due scenari di studio:

- Scenario ante – operam: studio dell’impatto acustico per la situazione attuale,
- Scenario post – operam: studio dell’impatto acustico per lo stato di progetto.

L’analisi condotta consente di prevedere una situazione di rispetto dei limiti di legge anche per lo stato di progetto, con il rispetto dei limiti assoluti in corrispondenza delle posizioni individuate e il rispetto del criterio differenziale presso le abitazioni studiate. I calcoli previsionali si basano su dei dati di progetto che dovranno essere garantiti dai fornitori degli impianti e dai costruttori (riferimento elaborato dedicato: Previsione di Impatto Acustico, allegata

all'istruttoria di Screening). Si ritiene opportuno, una volta terminata l'intera opera, procedere al monitoraggio acustico di collaudo per la verifica della conformità legislativa nelle posizioni studiate.

4.4 Campi elettromagnetici

Il nuovo reparto funzionerà in continuo, 24 ore su 24, ciò comporterà un aumento dei consumi di energia elettrica, come descritto nel dettaglio nella documentazione di Screening. In affiancamento all'ATM110 si prevede altresì l'installazione di un impianto di cogenerazione, per la produzione combinata di energia elettrica e termica. La cogenerazione è infatti un sistema per produrre in maniera combinata elettricità e calore da un unico impianto, con la possibilità di produrre elettricità ed allo stesso tempo recuperare quel calore che di solito (in un impianto a ciclo semplice) rimane inutilizzato e viene disperso in atmosfera.

L'azienda rimarrà comunque alimentata da linee elettriche a media tensione (15kV) che assicurano la fornitura di corrente elettrica e le cui fasce di rispetto sono individuate all'interno della tavola 5b.4 del PSC.

Nella realizzazione dei nuovi capannoni non è prevista la creazione di postazioni di lavoro fisse, che prevedano la permanenza di persone per più di 4/ore giorno, all'interno della fascia di rispetto delle linee a media tensione. Allo stesso tempo nel progetto non è prevista la realizzazione di nessun impianto che vada a generare campi elettrici e magnetici significativi, tali da rilevarsi anche all'esterno dello stabilimento: i motori elettrici associati alle diverse apparecchiature da installarsi porteranno campi elettrici e magnetici rilevabili solamente a pochi metri dagli impianti stessi.

È in corso la richiesta di parere ad ENEL e SNAM per lo spostamento delle cabine esistenti e dei relativi tracciati, per le quali è stata redatta opportuna pratica dedicata. Nella relazione di screening verrà effettuata opportuna valutazione specifica su tale tematismo.

L'ampliamento del piazzale andrà ad interagire solo marginalmente lungo il lato nord con la fascia di rispetto della linea a media tensione esistente, per la quale però, come già anticipato, non si ravvisano criticità dal punto di vista del presente tematismo.

4.5 Rifiuti

Come descritto l'azienda negli ultimi anni ha proceduto a una continua modifica della linea produttiva e all'innovazione delle apparecchiature utilizzate. Nella tabella seguente riportiamo i rifiuti risultanti dall'ultima dichiarazione MUD.

CER	Pericolosi		Non pericolosi	
	D	R	D	R
80202				88,24
80203				8951,16
101201				4434,39
101203				1415,47
101208				2397,74
101209*	84,11			
101299				244,43
150101				51,29
150102				80,87
150103				121,06
150106				100,23
150202*	1,08			
161106				20,66
170103				28,52
170405				62,46
170603*	1,77			
totali	86,96	0	0	17996,520
	86,96		17996,52	

I rifiuti complessivi strettamente legati all'attività ceramica (cod CER 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299) risultano complessivamente pari nel 2018 a 17.616 ton con un leggero incremento nell'ultimo anno.

Il fattore di riciclo (esterno + interno) dei rifiuti/residui all'interno del ciclo produttivo risulta pari quasi al 100 %. Infatti, dei rifiuti specifici di una produzione ceramica la sola calce esausta non viene recuperata ma destinata a discarica. Sono quindi anche in tal caso ampiamente rispettate le BAT. I rifiuti prodotti nel 2018 sono tutti conferiti a smaltitori italiani.

L'ampliamento del ciclo produttivo, non comporterà lo sviluppo di nuove tipologie di rifiuti, né incrementi significativi di quelle esistenti. L'intero progetto e in particolare l'ampliamento del piazzale per il deposito del prodotto finito non comporterà la produzione di nuovi tipi di rifiuti e lo stesso sarà utilizzato solo come deposito di prodotti finiti e non come deposito dei rifiuti prodotti in altre parti dello stabilimento, come si può osservare dalla tavola 3D che sarà allegata alla domanda di modifica dell'AIA.

4.6 Acque

4.6.1 Stato dei corpi idrici superficiali

La qualità dei corpi idrici superficiali della Regione Emilia-Romagna è controllata attraverso una rete di 185 stazioni di monitoraggio della qualità ambientale, integrata da ulteriori monitoraggi della qualità delle acque destinate alla produzione di acqua potabile e dei corsi d'acqua che richiedono protezione e miglioramento per essere idonei alla vita dei pesci. Le 185 stazioni della rete di monitoraggio delle acque superficiali sono suddivise in 78 di tipo A (livello

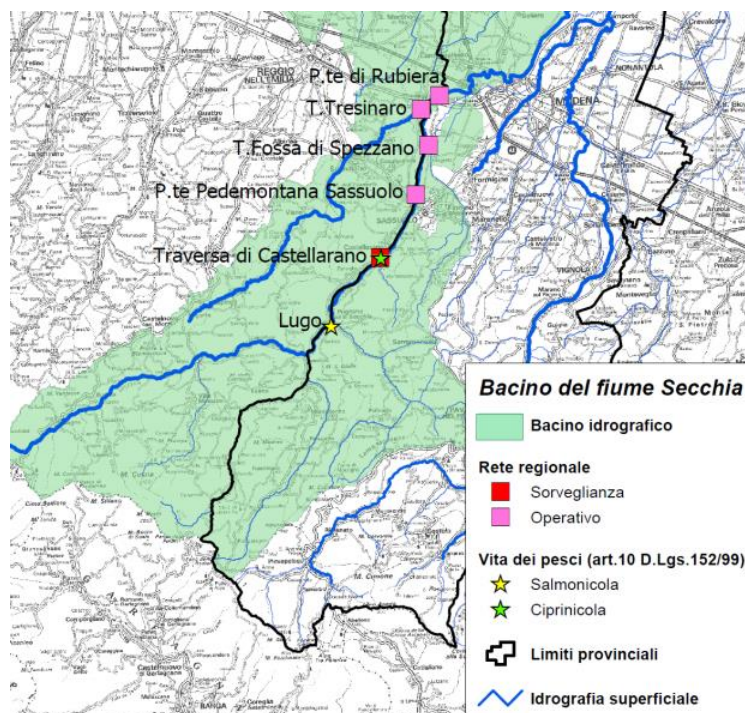
nazionale) e 107 di tipo B (livello regionale). Tra le stazioni di tipo A, sono indicate come “AS” quelle localizzate in corpi idrici significativi.

Nella tabella che segue sono riportate le stazioni di monitoraggio poste sull’asta principale del fiume Secchia (il corso d’acqua principale che caratterizza, per la sua estrema vicinanza, lo stabilimento in oggetto) e sugli affluenti maggiormente significativi appartenenti alle Reti Regionali, con una breve caratterizzazione degli elementi di pressione gravitanti sul tratto sotteso alla stazione di riferimento.

Nello specifico, si riportano i seguenti dettagli (dedotti dal Report ARPA acque superficiali e sotterranee – 2010-2011): la stazione maggiormente rappresentativa per lo stabilimento in oggetto è quella relativa alla “Traversa di Castellarano”, facente parte della rete regionale di sorveglianza.

Cod.	Stazione	Codice RER	Tipo	Caratterizzazione
S1	Traversa di Castellarano	01201100	RA VdP S T	Chiusura di bacino montano, a valle dell’affluente torrente Rossenna. Riceve dai suoi affluenti gli scarichi di alcuni piccoli depuratori della zona collinare reggiana. Immediatamente a valle della stazione, all’altezza della traversa di Castellarano, si individuano due derivazioni significative del canale di Modena e del canale di Secchia (uso irriguo) di circa 40 Mm ³ /y. Conforme per la vita dei ciprinidi.
S2	Ponte Pedemontana	01201150	RA O M	Si trova in prossimità dell’area pedecollinare, all’altezza della pedemontana che collega i comuni del distretto ceramico. La stazione si trova alcuni chilometri a valle della traversa di Castellarano.

Figura 9: Bacino del Fiume Secchia



Traversa di Castellarano — stazione 1: stazione posta in chiusura di bacino montano. La Temperatura segue lo stesso andamento nel corso degli anni, così come il pH che non mostra marcate oscillazioni, attestandosi su valori superiori a 8. L'Ossigeno disciolto, il cui andamento ricalca quello del pH, è sempre al di sopra del 95%. Fenomeno singolare, per un tratto idrico collinare, è l’elevato contenuto salino, come evidenziato dai grafici della Conducibilità,

generalmente superiore ai 1.000 $\mu\text{S}/\text{cm}$ con punte di oltre 2.000 $\mu\text{S}/\text{cm}$ e della Durezza che si attesta sui 35-45°F con picchi che superano i 60°F. Tale situazione è attribuibile alle Fonti di Poiano, risorgive carsiche, le cui acque solfato-bicarbonato contribuiscono in maniera preponderante ad aumentare il tenore salino dell'acqua.

Di seguito nei quattro grafici sotto, si riportano gli esiti dei monitoraggi relativi alle concentrazioni dei nutrienti nei corsi d'acqua (azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale, ossigeno disciolto).

Grafici: Esiti Monitoraggi

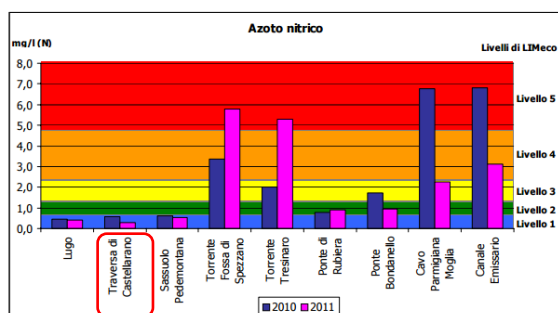


Figura 6 – Bacino fiume Secchia - Concentrazioni medie annue di azoto nitrico.

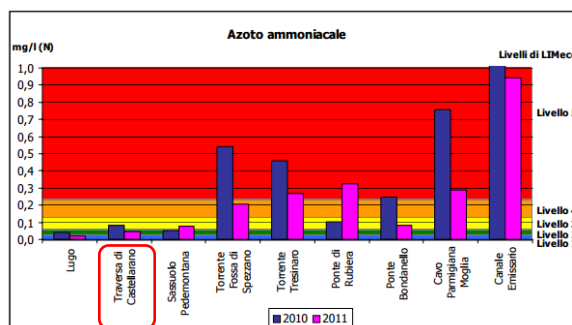


Figura 8 – Bacino fiume Secchia - Concentrazioni medie annue di azoto ammoniacale.

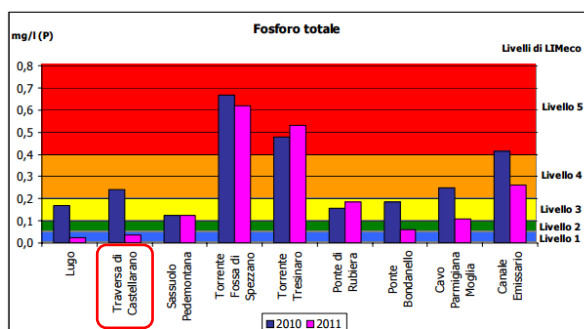


Figura 10 – Bacino fiume Secchia - Concentrazioni medie annue di fosforo totale.

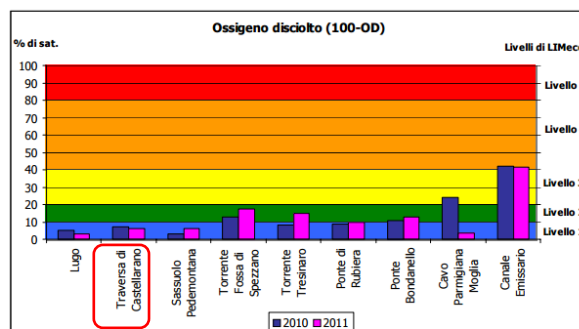


Figura 12 – Bacino fiume Secchia - Concentrazioni medie annue di ossigeno disciolto.

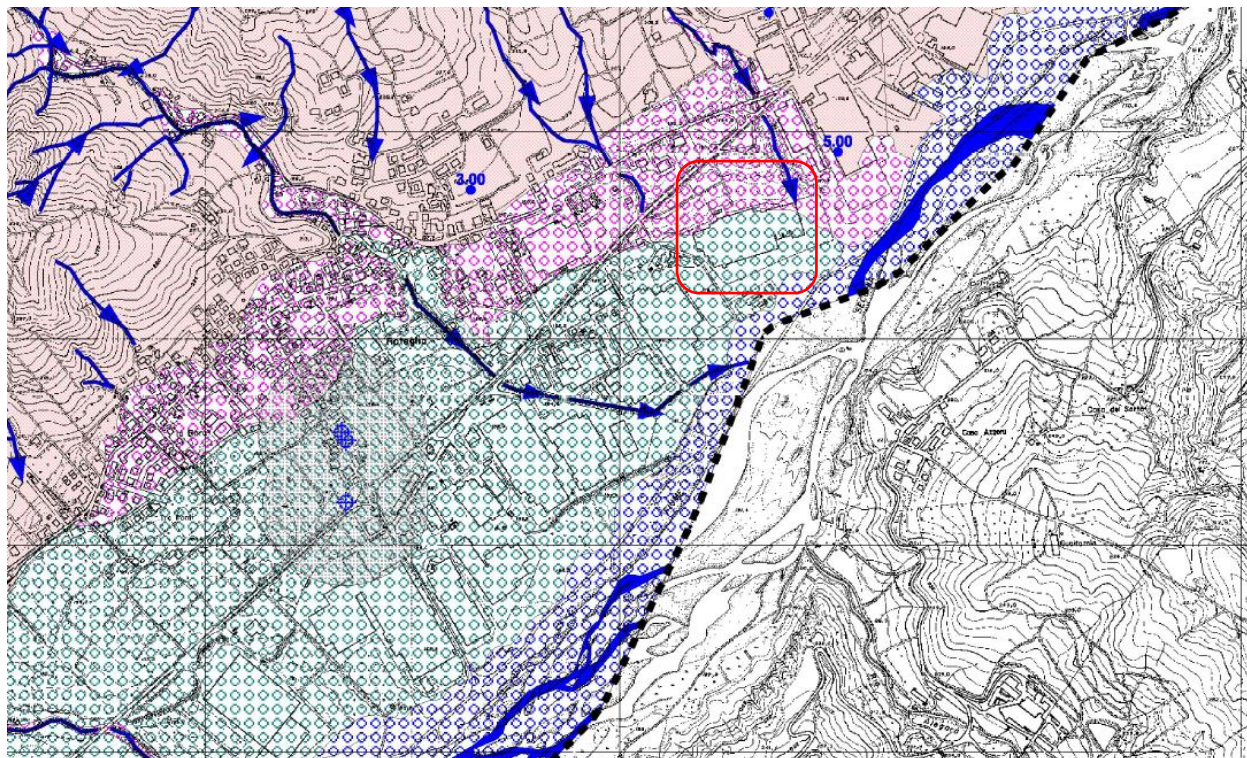
In ultimo, si riporta la Tavola 4 – Idrogeologia relativa all'indagine geologico-ambientale allegata al Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Castellarano.

Il tematismo principale che in essa viene descritto è legato alla potenzialità/non potenzialità delle rocce e sedimenti che costituiscono il substrato di ospitare eventuali acque sotterranee. In linea generale si distinguono:

- una porosità primaria tipica delle rocce granulari sedimentarie (ghiaie, sabbie, ecc.) che è data dai vuoti presenti tra i granuli che costituiscono il sedimento;
- una porosità secondaria data dalle fratture presenti in una roccia.

Oltre all'informazione relativa alla permeabilità delle rocce, nella Tavola 4 vengono riportate l'ubicazione dei terrazzi fluviali il cui primo sottosuolo è formato da sedimenti prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi e che sono quindi caratterizzati da valori di permeabilità da alta ad elevata. Tali terreni presentano la più elevata probabilità di ospitare falde idriche freatiche, alimentate sia attraverso l'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche sia eventualmente dai corsi d'acqua, qualora la loro posizione topografica ed altimetrica lo permetta. Per questo motivo, nella legenda di

della carta di cui alla Tavola 4, tali terreni sono stati indicati sotto la voce *Falde freatiche* e distinti sulla base del tipo di falda e dell'eventuale esistenza di rapporti (di alimentazione o di drenaggio) con le acque dei corsi d'acqua vicini.



LEGENDA

- Linea confine comunale
 -  Fiume Secchia: Canale principale (di magra)
 -  Rio o fosso minore
 -  Laghetto
 -  Pozzo dell'Acquedotto Rurale di Roteglia
 -  Fascia di Rispetto 200 m da pozzo acquedottistico
 -  Punto con dato freaticometrico (prove penetrometrica, sondaggio, ecc.) (La misura della soggiacenza è in m da piano campagna)
 -  Opera idraulica (Traversa fluviale)
- Falda Freatica (*)**
-  Falda subalvea e/o collegata al fiume
 -  Falda locale collegata al fiume in maniera discontinua
 -  Falda locale probabilmente drenata dal fiume
 -  Falda locale probabilmente collegata a corso d'acqua in maniera discontinua
 -  Falda locale
- Permeabilità del substrato**
-  Da bassa a nulla
 -  Primaria da bassa a nulla
 -  Secondaria da media a bassa



Figura 10: Estratto Tavola 4 – Idrogeologia relativa all'indagine geologico-ambientale allegata al Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Castellano

Lo stato ambientale S.A.C.A., delle stazioni significative mostra nella tabella sotto per il Torrente Fossa di Spezzano uno stato migliorativo nel 2009 (qualità sufficiente).

STATO AMBIENTALE DEI CORSI D'ACQUA (SACA)

CORPO IDRICO	STAZIONI	CODICE	TIPO	SACA 2001-2002	SACA 2003	SACA 2004	SACA 2005	SACA 2006	SACA 2007	SACA 2008	SACA 2009
FIUME SECCHIA	Traversa di Castellarano	01201100	AS	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE
TORRENTE FOSSA DI SPEZZANO	Colombarone - Sassuolo	01201200	AI	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SUFFICIENTE ¹
TORRENTE TRESINARO	Briglia Montecatini - Rubiera	01201300	AI	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	PESSIMO	PESSIMO	SUFFICIENTE ¹
FIUME SECCHIA	Ponte di Bondanello - Moglia (MN)	01201500	AS	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
CAVO PARMIGIANA MOGLIA	Cavo Parmigiana Moglia	01201600	AS	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SUFFICIENTE ¹
CANALE EMISSARIO	P.te prima della confl. f. Secchia-Moglia (MN)	01201700	AI	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE ¹

¹ Il monitoraggio chimico-microbiologico completo è stato effettuato fino a maggio, da giugno fino alla fine dell'anno sono stati analizzati solo i parametri dei pesticidi.

4.6.2 Stato attuale e futuro

I consumi di acqua per l'anno 2018 sono riportati nella tabella sottostante:

CONSUMI ANNO 2018 [m³/anno]	
Acque prelevate da pozzo / Utilizzo produttivo	12.657
Acque prelevate da acquedotto / Utilizzo produttivo	1.029
Acque prelevate acquedotto / Altri usi	-

Il sito produttivo ha un pozzo privato da cui può prelevare per concessione massimo **20.000 m³/anno**. Il pozzo ad oggi è utilizzato solo per le attività relative alle linee di smalteria; l'acqua prelevata dall'acquedotto, viene utilizzata in parte per gli usi produttivi ma in maggior parte per gli usi sanitari.

La quantità di acqua prelevata dall'acquedotto per usi sanitari subirà probabilmente un lieve aumento dovuto all'incremento del numero dei lavoratori, ma tale aumento non sarà significativo, in quanto legato ai soli servizi igienici. Per quel che riguarda invece l'approvvigionamento delle acque industriali, si ravvisa la necessità di incrementare le potenzialità di emungimento del pozzo esistente, portandolo in futuro a c.ca 85.000 mc/anno, in virtù della futura introduzione della fase di produzione atomizzata con relativa costruzione di un magazzino materie prime, e l'introduzione di specifica impiantistica riguardante la macinazione, la dissoluzione, l'atomizzazione dell'argilla e lo stoccaggio dell'atomizzato.

Gli scarichi idrici dell'insediamento attualmente provengono da:

- Reti acque meteoriche recapitante con due scarichi **S1 ed S2** rispettivamente in rio Argontale e fiume Secchia. Lo scarico S1 si riferisce anche alle acque meteoriche di prima pioggia.
- Rete acque domestiche allacciata con lo scarico **S3** alla pubblica fognatura depurata

Non vi sono scarichi di acque reflue industriali, le acque di processo vengono trattate mediante un impianto di tipo chimico-fisico a flocculazione. Le acque depurate in parte sono riciclate per i lavaggi per la fase di smalteria e

preparazione smalti in parte conferite a ditte per il recupero come i fanghi liquidi. Le reti di raccolta delle acque bianche è separata da quello delle acque nere o di processo.

Lo stabilimento inoltre possiede un sistema di raccolta di prima pioggia, prevista per la zona di scarico delle materie prime e raccolta box rottami della capacità di 23 mc c.ca (corrispondente ad una area di raccolta di 4.595 mq) il quale confluisce con un punto di scarico dedicato, denominato S1 al Rio Argontale. Il dilavamento delle aree cortilive pavimentate interessa ad oggi le zone di arrivo e movimentazione materie prime (atomizzato), di parte dei rifiuti prodotti e di stoccaggio oli e gasolio. Si precisa che lo stoccaggio oli e gasolio è effettuato sotto tettoia e verrà mantenuto tale.

L'introduzione del nuovo reparto comporterà un aumento considerevole dell'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. Il fabbisogno totale dell'impianto di macinazione e atomizzazione dell'argilla è stimato essere pari, come anticipato, a circa 85.000 mc/anno. Tale fabbisogno sarà coperto in parte dal recupero delle acque di residuo dalla lavorazione dell'azienda stessa, in parte dal recupero delle acque relative alle prime piogge (introducendo un adeguamento ai sistemi esistenti di vasche) e in parte da quanto proveniente dal pozzo esistente di cui si chiederà un'estensione della concessione. Ulteriori elementi di dettaglio saranno forniti nel rapporto ambientale di Screening; la nuova area inoltre garantirà il rispetto della invarianza idraulica.

Le acque nere, provenienti per lo più dalla palazzina uffici sono collegate al collettore comunale che si dirige al depuratore adiacente allo stabilimento; il progetto non prevede nuovi scarichi di acque nere. Allo stesso modo nel progetto non sono previsti scarichi di acque reflue industriali: le acque di lavaggio utilizzate all'interno dello stabilimento verranno riutilizzate nel processo produttivo come già attualmente fatto. Le modifiche impiantistiche in oggetto avranno quindi effetti solo sul prelievo delle acque per il processo di lavorazione.

4.7 Suolo e sottosuolo

4.7.1 Suolo

Come descritto nella parte di progetto l'intervento prevede la nuova edificazione di una parte dello stabilimento e la realizzazione di una area esterna pavimentata per il deposito del prodotto finito.

In base all'O.P.C.M. n. 3274/2003, aggiornata con D.G.R. n. 1435 del 21.07.2003 l'area di progetto è classificata in zona sismica 2 - Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

Come riportato nella relazione geologica allegata al progetto, l'area interessata dell'Atto di accordo per la definizione degli impegni relativi alla richiesta di variante urbanistica, ai sensi dell'art. A-14 bis della L.R. 24.03.2000, n° 20 e s.m.i. tra il Comune di Castellarano e la ditta Novabell S.p.a. – Ceramiche Italiane, per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Roteaglia – via Molino 1, risulta stabile ed è caratterizzata dall'affioramento di depositi argilloso-limosi e sabbiosogliaiosi, in ricoprimento di un substrato argillitico riconducibile alla formazione delle Breccie argillose di Baiso – Membro della Val Fossa.

Come già anticipato in precedenza, gli interventi volti alla realizzazione della nuova viabilità di accesso e alle opere di urbanizzazione comporteranno un incremento della superficie impermeabilizzata, che dovrà essere compensato dalla progettazione e realizzazione di opere volte a garantire il rispetto del principio dell'invarianza idraulica. Tale aspetto è già stato affrontato in precedenza, al capitolo dedicato al tematismo acque.

Sempre in merito a tale tematismo, dovrà essere posta particolare attenzione ad eventuali incrementi di portata lungo il tratto tombinato del Rio Argontale, verificandone l'ufficienza idraulica e la capacità di smaltimento delle portate di piena; la fascia immediatamente a monte della tombinatura dovrà essere ripulita dalla vegetazione,

valutando l'opportunità di realizzare opere volte a trattenere elementi arborei, detriti o rifiuti ed evitarne l'ingresso all'interno del tratto tombinato.

Sulla base di quanto sopra esposto non emergono controindicazioni di natura geologicosismica e di conseguenza la relazione geologica riporta parere favorevole di compatibilità geologica e sismica per l'Atto di accordo per la definizione degli impegni relativi alla richiesta di variante urbanistica, ai sensi dell'art. A-14 bis della L.R. 24.03.2000, n° 20 e s.m.i. tra il Comune di Castellarano e la ditta Novabell S.p.a. – Ceramiche Italiane, per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Roteaglia – via Molino 1.

4.7.2 Sottosuolo

Nel sito non sono presenti serbatoi interrati. Di interrato vi sono condotte per il convogliamento delle acque di lavaggio dei reparti smalteria e macinazione smalti, le relative vasche di rilancio dell'acqua nell'impianto di trattamento, mentre la vasca di reazione è in metallo fuori terra e per lo stoccaggio delle acque depurate e dei fanghi sono utilizzati silos fuori terra. L'area dell'impianto di trattamento acque è delimitata da un cordolo di contenimento ed all'interno di tale area è presente la vasca con pompa di rilancio delle acque che in caso di sversamenti svolgerebbe anche la funzione di raccolta degli stessi. Per la tenuta di dette vasche vengono effettuati controlli visivi giornalieri, più volte all'anno vengono svuotate, lavate e controllate e in occasione delle fermate produttive viene effettuata la manutenzione ordinaria.

4.8 Paesaggio, flora e fauna

Per la redazione del presente capitolo, si farà in parte riferimento al PSC del Comune di Castellarano (Rapporto Ambientale di VALSAT e Indagine Geologico-Ambientale allegata al QC).

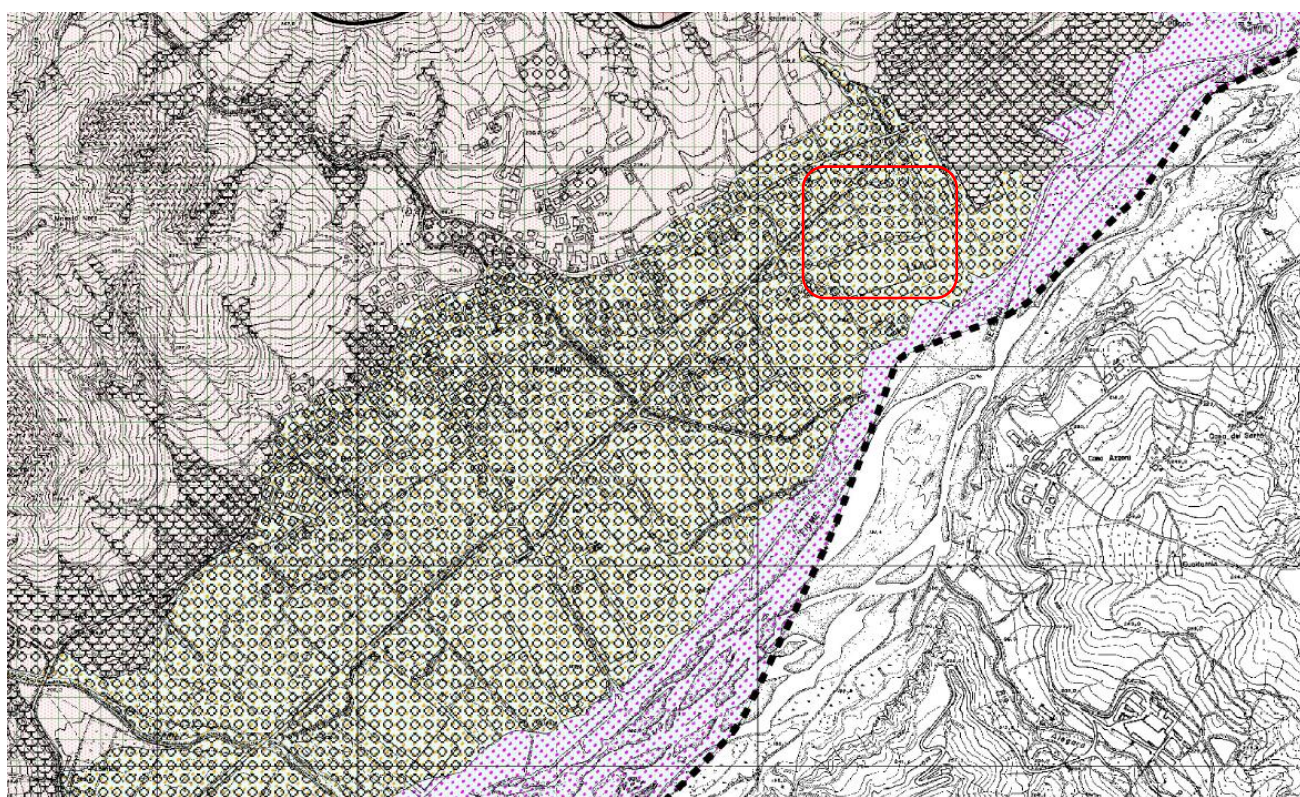
La conformazione del tessuto urbano del Comune di Castellarano è fortemente caratterizzata dai rilievi collinari a ovest e dal Fiume Secchia, confine est del territorio; il centro storico costituisce l'importante nucleo attorno al quale si sviluppa l'edificato residenziale, con andamento lineare, da sud a nord. L'andamento pianeggiante di una stretta ma continua fascia di terreno compresa tra questi elementi naturali ha condizionato e demarcato lo sviluppo urbano dell'intero territorio negli anni passati, fino ad addivenire alla "fusione" del tessuto produttivo del capoluogo con quello della frazione di Tressano. Il processo urbanizzativo ha pressochè determinato una saldatura dei tessuti edificati di Tressano, Ca' de Fii e Castellarano e soltanto per la presenza del Monte Pendice che lambisce la golenale del Secchia, la saldatura con il centro di Roteaglia. Ciò ha determinato una conurbazione lineare in cui gli stacchi ed i varchi che interrompono detta continuità, costituiscono una "risorsa" da preservare dalle future trasformazioni edificatorie.

Il principale asse di attraversamento dell'area urbana, rappresentato dalla Strada Provinciale, lambisce il centro urbano, in direzione nord – sud, che in fasi di intensa attività economica ed è caratterizzato da ingenti flussi di traffico pesante diretti alle aree industriali presenti nel bacino ceramico. La vicinanza al centro abitato implica pertanto forti rischi per quanto riguarda la qualità dell'aria nelle zone limitrofe, per la presenza di inquinanti da traffico, o per quanto riguarda i livelli di rumore determinati dal traffico medesimo, unitamente alle emissioni derivanti dalle attività produttive. La scelta coerente che sviluppa il PSC consiste nello specifico nel prevedere "fasce di forestazione urbana" e spazi ove realizzare opere di mitigazione a difesa degli insediamenti.

Si citano in ultimo, per completezza, le strategie generali previste dal rapporto ambientale di VALSAT per il territorio comunale. Relativamente alla sezione ambiente si riporta quanto segue:

- tutela delle risorse naturali, culturali, storiche, quale presupposto della preservazione dell'identità territoriale e dell'ambiente in genere;
- valorizzazione delle qualità paesaggistiche e ambientali attraverso lo sviluppo delle aree rurali, non soltanto in termini produttivi, ma anche in chiave naturalistica e ricreativa;
- tutela e valorizzazione dei “fattori d'eccellenza” paesistico-ambientali,
- integrare maggiormente la campagna con la città, accrescendo le opzioni di connessione tra le parti.

Nella indagine geologico-ambientale allegata al QC del piano, si riporta l'elaborato relativo alla tavola 3 – Unità fisiche e paesaggio. L'area dello stabilimento in oggetto ricade nella mesounità fisica “Terre alte di Roteaglia” avente microunità fisiche di paesaggio costituite da terrazzi fluviali.



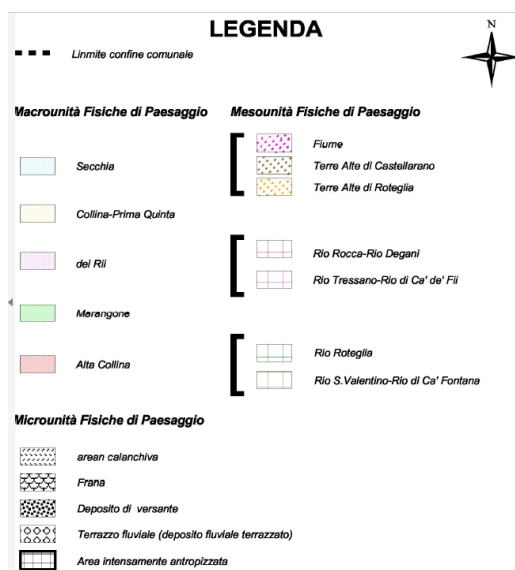


Figura 11: Estratto Tavola 3 – Unità fisiche e paesaggio - Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Castellarano

La relazione riporta quanto segue:

Per le sue caratteristiche si può affermare che la mesounità Terre Alte di Roteglia sia soggetta:

Un medio-alto grado di vulnerabilità idrogeologica determinato dalla presenza di un primo sottosuolo formato da depositi fluviali grossolani (ghiaie e sabbie) ad alta permeabilità che ospitano acque libere nel sottosuolo le quali, posizionandosi a quote più alte, sono in probabile collegamento con il fiume. A ciò si aggiunge un alto grado di esposizione derivante dalla presenza di tre pozzi acquedottistici. L'elevata concentrazione di industrie. Il rischio idrogeologico è da ritenere medio/medio-alto per la presenza di un'elevata concentrazione di industrie ed attività produttive che si concentrazione tuttavia "apparentemente" a valle dei pozzi. Sulla base di considerazioni morfologiche si deduce che l'alimentazione della falda captata sia dalla superficie e/o da corsi d'acqua minori e non dal Secchia. Qualora invece si verificassero apporti dal Secchia il rischio andrebbe considerato alto in quanto le aree industriali sono fraposte tra la zona dei pozzi ed il fiume (cfr. capitolo relativo all'Idrogeologia).

Nella tavola 8 – Carta dei Vincoli, allegata sempre al medesimo studio, emerge quanto segue:

- Sullo stabilimento non insistono criticità rilevanti dal punto di vista ambientale/naturalistico
- A Sud dello stabilimento è presente il fiume Secchia, ricadente nella categoria (normata dalle NT del PTCP all'articolo 12) "Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua"

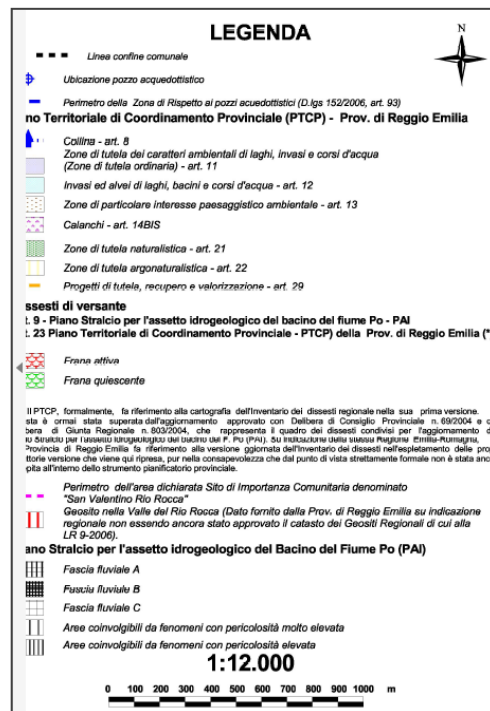
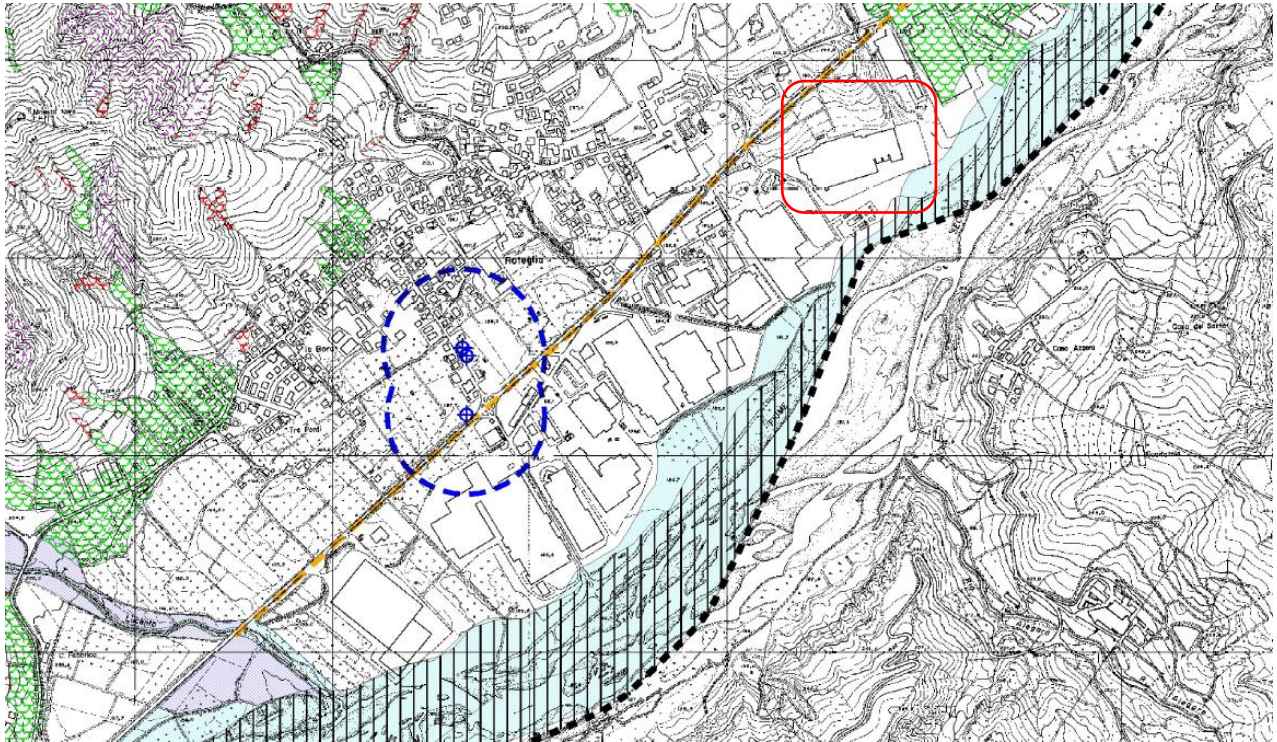


Figura 12: Estratto Tavola 8 –Carta dei vincoli - Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Castellarano

4.8.1 La Rete Ecologica

In riferimento al Rapporto Ambientale della VALSAT del PSC di Castellarano, si riportano i seguenti estratti relativi alle reti ecologiche e le loro funzioni nel territorio.

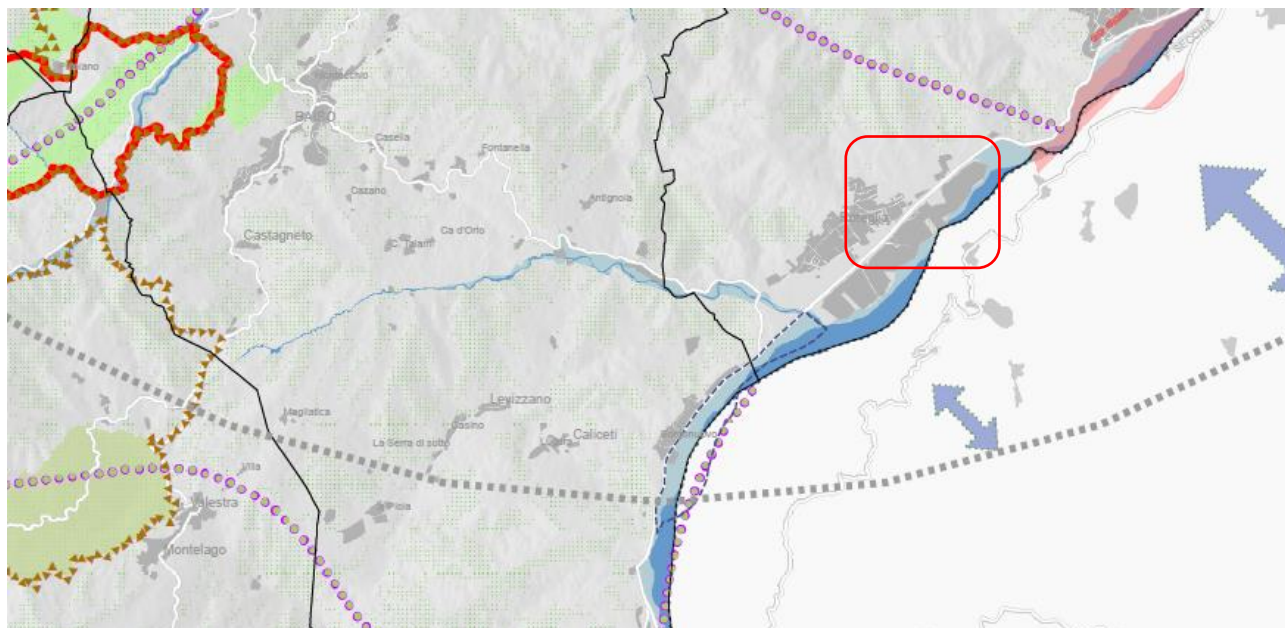
La Rete Ecologica Comunale costituisce il riferimento per l'attivazione di politiche di protezione delle strutture ecologiche e della biodiversità. Con le prescrizioni normative del PSC ne è assicurata la preservazione.

La scelta strategica costituita dalla previsione di realizzare il “giardino collinare” della Provincia reggiana ha il compito di promuoverne la valorizzazione attraverso il recupero e la tutela del patrimonio edilizio sparso di interesse ecologico, di tutela dell'impianto bio-vegetazionale presente, di preservazione delle trasformazioni dei crinali, delle cime e delle strutture morfologiche principali, così da assicurare l'effettiva tutela dell'identità dei luoghi.

La relazione generale di PSC afferma che Sia la REP (Rete Ecologica Provinciale) che le REC (Rete Ecologica Comunale) avranno carattere di rete ecologica polivalente, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile il territorio rurale, le frange di connessione dei centri abitati, per individuare i corridoi ecologici locali, per comprendere il posizionamento ottimale sul territorio di servizi ecosistemici quali:

- recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri);
- autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi (fasce-tampone vegetali);
- contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico;
- miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali, (calore urbano, isole di calore, ecc.);
- mantenimento della biodiversità come risorsa genetica e come fattore di controllo per le specie problematiche;
- riconoscimento dei siti di pregio naturalistico come occasione di educazione ambientale;
- opportunità per percorsi di fruizione qualificata degli spazi aperti.

Di seguito è riportato un estratto della tavola “Rete Ecologica Polivalente (Tav. 2)” del PTCP della Provincia di Reggio Emilia con individuata l'area dello stabilimento. Analogamente a quanto detto in precedenza, non risultano particolari interferenze dell'area con elementi della rete ecologica locale.



A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)

- Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1)
- SIC e ZPS
- Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2)

B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1)
- Riserve Naturali Orientate (B2)

C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto

- Parchi provinciali (C1) (art. 5)
- Oasi faunistiche (C2) (art. 5)
- Zone di tutela naturalistica (C3) (art. 44)
- Aree di reperimento delle Riserve Naturali Regionali (C4) (art. 88)
- Aree di reperimento delle Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)
- Aree di reperimento per l'ampliamento dei siti Rete Natura 2000 (C4) (art. 88)
- Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia (C4) (art. 88)
- Aree di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana (C4) (art. 88)
- Aree di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Dorsale Appenninica Reggiana (C4) (art. 88)
- Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Fontanili (C5) (art. 82)
- Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni (C5) (art. 5)
- Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica (C6) (art. 85)
- Area di reperimento per bacini idrici polivalenti (C6) (art. 85)

D) Corridoi ecologici fluviali

- Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41)
- Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41)
- Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5)

E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)

- Gangli ecologici planiziali (E1)
- Corridoi primari planiziali (E2)
- Corridoi primari pedecollinari (E3)
- Corridoi secondari in ambito planiziale (E4)

F) Sistema della connettività ecologica collinare-montana (art. 5)

- Capisaldi collinari-montani (F1)
- Connessioni primarie in ambito collinare-montano (F2)

G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti (art. 5)

- Principali elementi di frammentazione (G1)
- Principali punti di conflitto (G2)
- Varchi a rischio (G3)
- Aree tampone per le principali aree insediate (G4)

H) Principali direttrici esterne di connettività

- Principali direttrici esterne di connettività (H) (art. 5)

I) Aree funzionali diffuse

- Sistema forestale boschivo (I1) (art. 38)
- Zona di protezione dall'inquinamento luminoso dell'osservatorio astronomico di Scandiano (art. 93)
- Confini comunali
- Confini provinciali

Figura 13: Estratto Tavola 2 – Rete Ecologica Polivamente - PTCP Reggio Emilia

Non sono presenti inoltre specie o associazioni vegetazionali significative e di rilievo trattandosi di uno stabilimento storicamente inserito in un comparto a forte vocazione produttiva/industriale. Come evidenziato nella relazione di impatto ambientale, allegata alla procedura di variante urbanistica, l'area oggetto dell'ampliamento del piazzale dello stabilimento confina con un'area definita dagli strumenti urbanistici di vasta scala come sede di un bosco. In realtà tale area, è ambientalmente degradata e non utilizzabile per alcun fine ricreativo o turistico. A tal fine è allegata "Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata" eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la



perimetrazione dell'area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali, è da intendersi quale mero errore cartografico.

Quindi come specificato, l'ampliamento dello stabilimento sarà realizzato all'interno del perimetro dello stesso, mentre l'ampliamento del piazzale sarà effettuato nell'area di pertinenza già degradata non si determinerà alcuna perdita di naturalità dell'ambiente circostante né variazione alla biopotenzialità della zona, né interferenza di carattere paesaggistico, ricordando altresì che sarà allegata opportuna relazione specifica sul tema.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente Studio di Valutazione Ambientale accompagna la proposta di variante urbanistica relativa al progetto di ristrutturazione e ampliamento dello stabilimento della ditta NOVABELL Srl. Il progetto ha l'obiettivo di inserire all'interno dello stabilimento esistente, in primo step, la fase di produzione atomizzata con costruzione di un magazzino materie prime, e l'introduzione di specifica impiantistica riguardante la macinazione, la dissoluzione, l'atomizzazione dell'argilla e lo stoccaggio dell'atomizzato; contestualmente si prevede la razionalizzazione e l'ampliamento del piazzale necessaria per la realizzazione del progetto.

Il progetto, comprensivo di richiesta di variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso del suolo di parte delle aree esterne che, nelle pertinenze aziendali, saranno oggetto di realizzazione di piazzale, seguirà l'iter del procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000.

Tale procedimento unico ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

L'analisi condotta consente di affermare che la realizzazione di quanto in oggetto:

- non comporterà interferenze sensibili in aree naturali sottoposte a tutela o vincolo, aree di interesse storico o paesaggistico, ecc., per le quali si ricorda che sono comunque state fatte opportune analisi specifiche;
- sarà inserita in un progetto a larga scala di riqualificazione dell'area con inserimento del nuovo tratto stradale, già sottoscritto anche dal comune nell'atto di Accordo per la definizione di impegni relativi alla variante urbanistica;
- non implicherà un aumento della contaminazione delle acque superficiali e di quelle sotterranee (si prevede solo un incremento del prelievo delle acque di processo);
- non determinerà rilevanti alterazioni all'assetto territoriale;
- non determinerà il superamento dei limiti acustici fissati dalla legislazione vigente,
- non comporterà un significativo incremento della produzione di rifiuti, anzi diminuirà la produzione degli stessi permettendo il recupero di alcuni di esse all'intero del ciclo produttivo;
- non comporterà un degrado delle aree naturalistiche presenti;
- non comporterà alcun rilevante impatto paesaggistico, il quale, sarà comunque valutato tramite opportuna relazione specifica dedicata.

Si può pertanto in conclusione affermare che il progetto di ampliamento sottoposto a valutazione ambientale ed oggetto di variante urbanistica per cambio di destinazione d'uso del suolo, non comporterà effetti negativi né sull'ambiente circostante studiato, né sui ricettori sensibili localizzati in prossimità dell'azienda.